

## II. Indicatori e costi di criminalità mafiosa<sup>1</sup>

Analisi ed evidenze empiriche, 2004-2007

di Adam Asmundo

### 1. *Introduzione*

Questo capitolo ha il duplice intento di identificare, attraverso le statistiche ufficiali sulla delittuosità, alcuni reati che possano rappresentare gli specifici “marcatori” della presenza del crimine organizzato nelle province italiane. Una volta identificati questi marcatori, ne verrà analizzata la combinazione e l'intensità, in modo da definire le eventuali differenze presenti nel profilo qualitativo e nelle attività caratterizzanti le organizzazioni mafiose sul territorio.

Si tenterà di delineare profili coerenti con i concetti noti in letteratura come Power Syndicate ed Enterprise Syndicate, il primo inteso soprattutto come capacità di controllo del territorio, il secondo come intenso esercizio di attività illecite.

Per quanto il termine “intensità mafiosa” sia patrimonio linguistico ormai diffuso, la letteratura su questo tema è soprattutto di natura informale ed empirica: il riferimento è generalmente legato alla maggiore o minore frequenza di alcune tipologie di reato, senza che in base a questa siano costruiti veri e propri indici, né che questi siano oggetto di trattamento statistico<sup>2</sup>. Relativamente al caso italiano il principale riferimento è il tentativo di costruzione, da parte dell'Istat sui dati del Ministero dell'Interno, di indici di criminalità organizzata per le regioni italiane (Istat, 2010)<sup>3</sup>; tali indici hanno soprattutto valenza descrittiva e offrono solo un quadro di sintesi dei fenomeni che verranno analizzati in questa sede.

Il passo successivo, al quale è dedicata la seconda parte del capitolo, è quello di analizzare, in linea con alcune recenti evoluzioni metodologiche della letteratura socioeconomica e criminologica, i costi economici diretti e indiretti della presenza mafiosa sul territorio oggetto di studio, in termini di costi di anticipazione, di conseguenza e di reazione al fenomeno. Benché di ingente entità finanziaria, si tratta di stime parziali offerte da un'analisi di frontiera, che per sua natura riesce solo in parte a stimare il peso del crimine organizzato sul potenziale sviluppo economico e sociale dei territori colpiti.

---

<sup>1</sup> Originally published in *in AA. VV., Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, 2011

<sup>2</sup> Nella stessa letteratura criminologica, tra i fondamentali Abadinsky (2006) e Winfrey e Abadinsky (2009) il passaggio logico dalla definizione della natura dei fenomeni all'analisi per tipologia, pur transitando attraverso una definizione per strutture e profili, non si serve di strumenti statistici di sintesi come quelli che saranno qui proposti.

<sup>3</sup> L'analisi di questi indicatori verrà ripresa in dettaglio nel paragrafo 2. Basati su un'ampia gamma di reati e ponderati rispetto alle pene medie edittali, sono destinati alla documentazione di riferimento del P.O.N.2000-2006, Asse VI, Reti e nodi di servizio; cfr. Istat (2009).

Anche in questo caso la letteratura sul tema è limitata e molto recente. I principali riferimenti sul piano internazionale sono Brand and Price (2000), che nella loro analisi del caso inglese hanno per la prima volta introdotto i criteri metodologici di base qui adottati (con la ripartizione dei costi del crimine in tre principali categorie), in seguito ripresi da Dougburg *et al.* (2005, 2007, 2008) e, per l'Italia, da Asmundo e Lisciandra (2008b). Altri studi si sono concentrati ora su aspetti di metodo (Van Lampe, 2002; Savona, 2007), ora sulla specifica analisi di alcune categorie di costo (soprattutto costi di conseguenza e di reazione), come ad esempio Mayhew (2000, 2003), nel caso australiano.

Le stime qui ottenute per singola categoria di crimine e per provincia saranno in seguito oggetto di successive elaborazioni, sia ai fini di una stima del “peso” rappresentato dal sussistere di consistenti profili di Power o Enterprise Syndicate nelle diverse province, in termini di *costi aggiuntivi rispetto a quelli dovuti al crimine comune*, sia per interessanti confronti territoriali.

È utile infine precisare, in sede introduttiva, che le stime offerte si discostano, per modelli e metodi di indagine e di analisi, dalle stime monetarie e finanziarie del peso del crimine attualmente offerte da diversi enti, istituti e centri di ricerca italiani (Confcommercio–GFK Eurisko, Confesercenti–SOS Impresa, Censis, Eurispes), generalmente basate su indagini campionarie; i risultati di tali studi sono stati utilizzati, in alcuni casi (soprattutto estorsione e usura), per la costruzione dei parametri territoriali di costo. Le nostre elaborazioni e la nostra analisi, inoltre, non comprendono in alcun modo i proventi e il possibile “fatturato” del crimine organizzato: gli stessi danni pecuniari diretti di delitti come rapine, estorsioni e usura, come vedremo, sono considerati semplicemente alla stregua di “prelievo”, in termini di ammontare monetario sottratto all'economia legale.

## 2. Indicatori di presenza e di intensità del crimine organizzato

Il punto di partenza prescelto per l'analisi sono le statistiche sulla delittuosità<sup>4</sup>, annualmente pubblicate dall'Istat<sup>5</sup>. Per quanto soggetti a diversi limiti<sup>6</sup>, i dati offerti da tali statistiche

---

<sup>4</sup> A differenza delle statistiche sulla criminalità, che rilevano i fatti che costituiscono violazione delle leggi penali per i quali viene iniziata l'azione giudiziaria, quelle sulla delittuosità hanno per oggetto tutte le denunce per fatti delittuosi presentate all'Autorità giudiziaria dalle cinque principali forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), nonché da altri organismi (DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera) obbligati all'alimentazione del sistema SDI (v. nota successiva).

<sup>5</sup> I dati pubblicati dall'Istat sono a loro volta desunti dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno.

<sup>6</sup> I limiti consistono in una sottostima dei fenomeni derivante in parte dal sistema di rilevazione, che esclude i delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da pubblici ufficiali non appartenenti alle forze dell'ordine e da privati, in parte dalla percentuale di non denuncia, spesso particolarmente elevata. Tenteremo di superare parzialmente questo secondo limite, secondo una metodologia più avanti specificata.

presentano un buon dettaglio territoriale e sono disponibili per un sufficiente arco temporale, offrendo una buona capacità descrittiva e la possibilità di interessanti elaborazioni.

Ai fini della nostra analisi abbiamo preso in esame il periodo 2004-2007, ultimo anno disponibile al momento di avvio dell'analisi e per il quale erano disponibili diverse altre fonti statistiche utilizzate.

Rispetto a studi precedenti (il riferimento è soprattutto ad Asmundo e Lisciandra 2008b), nei quali le statistiche relative a un ampio insieme di delitti erano state trattate per quantificare i costi del crimine nelle regioni del Mezzogiorno, in questo caso l'obiettivo è definire il profilo e l'intensità della presenza del crimine organizzato, cosa che rende necessario il ricorso ad alcune specifiche categorie di crimini.

Un primo tentativo di elaborazione di questi dati è offerto dall'Istat, che nell'ambito dell'informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008 (Istat 2009) propone un indice di criminalità organizzata basato sulla frequenza di alcuni delitti, ponderati per le pene medie edittali: la definizione di criminalità organizzata comprende, secondo le nuove definizioni del sistema informativo del Ministero dell'Interno: omicidi per mafia, attentati, incendi dolosi e rapine gravi<sup>7</sup>. Come nel nostro caso, i dati statistici in materia di delittuosità provengono dal Sistema d'Indagine (SDI) del Ministero dell'Interno.

Le elaborazioni dell'Istat consentono un confronto generale fra le regioni e riportano in misura sintetica le evoluzioni dell'indice nel periodo 1995-2006 [(base 1995=100)], pur essendo soggette ad alcune forme di discontinuità nei dati di base (inclusione o esclusione nel tempo di diverse categorie di delitti, assimilazioni, aggregazioni)<sup>8</sup>. Per sua natura, inoltre, l'indicatore di sintesi costruito non è in grado di delineare che una misura media, che è a sua volta il risultato di diverse ponderazioni, del grado di intensità del crimine organizzato nelle regioni italiane.

In linea con gli obiettivi di questo volume, partendo dagli stessi dati di base abbiamo tentato di affinare l'analisi per giungere a definire profili e intensità della presenza e dell'attività mafiosa con un maggior dettaglio territoriale. Tali profili non sono definibili se non attraverso un'attenta analisi e il successivo trattamento dei dati di base.

### *2.1. Indicatori di Power Syndicate e di Enterprise Syndicate. Metodologia.*

---

<sup>7</sup> Rapine in banche, in uffici postali, a rappresentanti di preziosi, a trasportatori di valori bancari e postali, di automezzi pesanti trasportanti merci; cfr. [www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/sicurezza.xls](http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/sicurezza.xls), Tab. Ind. T.03.

<sup>8</sup> Questo indice aggrega, ad esempio, reati non specificamente "mafiosi", escludendone altri: include, ad esempio, rapine, ma non estorsioni e associazione mafiosa; per questa ragione finisce col risultare più elevato al Centro-Nord.

Al fine di delineare due possibili profili di sintesi, relativi alla presenza e all'attività del crimine organizzato, si è fatto riferimento alla distinzione tra Power Syndicate (per brevità indicato in seguito come PSy) e Enterprise Syndicate (ESy), a partire dalla definizione originaria di Block (1980)<sup>9</sup>, qui adattata agli obiettivi conoscitivi della nostra ricerca (cfr. capitolo I): il Power Syndicate definisce un insieme di attività delittuose legate al controllo del territorio, mentre l'Enterprise Syndicate configura soprattutto la capacità di realizzare traffici illeciti da parte del crimine organizzato. Ampiamente nota e utilizzata in letteratura, la distinzione è soprattutto concettuale ed empirica, data la variabilità delle combinazioni e degli intrecci funzionali dei fenomeni sottostanti, nel tempo nei diversi ambiti territoriali (Sciarrone, 2009)<sup>10</sup>.

Utilizzando le categorie di crimini compresi nella definizione adottata dal Sistema informativo del Ministero dell'Interno, si è dapprima costruito il database relativo agli anni 2000-2007 per tutte le province italiane. Al fine di ridurre il più possibile gli elementi di discontinuità impliciti nelle serie storiche, elementi ai quali si è già fatto cenno (diversa classificazione e diverse modalità di aggregazione dei delitti nel tempo), nonché per ovvie ragioni di aggiornamento, si è scelto di concentrare l'analisi sul quadriennio 2004-2007. Per stabilizzare e irrobustire i dati rispetto alle naturali oscillazioni dei fenomeni – e delle denunce stesse – nel tempo si è scelto di fare uso della media aritmetica dei dati quadriennali per provincia.

Attraverso i dati relativi alla delittuosità media per provincia negli anni 2004-2007 sono stati calcolati i tradizionali quozienti di criminalità (*crime rates*, delitti per 100 mila abitanti). Standardizzando i quozienti rispetto al dato medio nazionale (Italia=1,00) si è ottenuto, per ogni delitto, un indicatore (indice di criminalità) in grado di evidenziare lo scarto fra il dato provinciale e la stessa media nazionale<sup>11</sup>.

La matrice degli indici ottenuta era originariamente composta dai dati provinciali per sedici categorie di delitto<sup>12</sup>: omicidi, omicidi di tipo mafioso, attentati, rapine, estorsioni, usura, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione. , Alla ricerca di possibili occorrenze sistematiche tale matrice, comprensiva dei dati medi regionali e nazionali, è stata analizzata attraverso le possibili permutazioni<sup>13</sup>, e in seguito

---

<sup>9</sup> "There are two basic types of criminal syndicates which operated in New York in the 1930s and 1940s. One is the enterprise syndicate which operates exclusively in the arena of illicit enterprises such as prostitution, gambling, bootlegging, and narcotics. The second type I call the power syndicate, its forte is extortion not enterprise. The power syndicate operates both in the arena of illicit enterprises and in the industrial world specifically in labor-management disputes and relations." (Block 1980, p. 129).

<sup>10</sup> Lo stesso Sciarrone sottolinea l'ambivalenza di alcune tipologie di reato: l'omicidio di tipo mafioso, ad esempio, oltre a indicare "controllo" può essere espressione di conflittualità tra le cosche, con determinanti e finalità diverse.

<sup>11</sup> Parte dei risultati di queste elaborazioni viene riportata in Appendice. In via sperimentale sono state elaborate anche standardizzazioni su base Mezzogiorno e Centro-Nord, con il risultato, rispettivamente, di un'apparente sottostima (su base Mezzogiorno = 1,00) o sovrastima (Centro-nord = 1,00) delle evidenze relative al Mezzogiorno, senza apprezzabili vantaggi in termini di contenuto informativo degli indici.

<sup>12</sup> Categorie indicate dalla DIA e dal Ministero dell'Interno come caratterizzanti il crimine organizzato, cfr. DIA 2009.

<sup>13</sup> Originariamente 65.536, computate attraverso la codifica binaria (0, 1) dei valori al sotto e al di sopra della media nazionale; ridotte in una prima fase a 1.024 e poi a 128, per effetto delle successive modifiche indicate nel testo.

opportunamente ridotta eliminando le occorrenze non significative ai fini di questo studio. Larga parte dei sedici reati originariamente presenti nel database presenta infatti una connotazione generica e risulta facilmente ascrivibile alla criminalità comune, più che a quella organizzata.

Per quanto si tratti di fenomeni non facilmente dissociabili, l'esigenza di ridurre il numero di permutazioni possibili (e dunque di reati considerati) è dettata dall'obiettivo di ottenere configurazioni territoriali tipizzate sulla base degli indicatori utilizzati: in altri termini, dalla ricerca di un minor numero di "tipi" (caratterizzazioni, profili prevalenti) consentita da una minore dispersione delle evidenze.

La riduzione ha comportato l'esclusione dal database – e dunque dalla successiva analisi – di alcune categorie di delitti<sup>14</sup>, la distribuzione dei quali sul territorio è risultata nel complesso casuale, non sistematica e pertanto non specificamente caratterizzante i profili di criminalità ricercati. Una volta realizzata la semplificazione, tuttavia, sono stati aggiunti al database due set di dati, disponibili per il periodo considerato, utili alla definizione dei profili ricercati: il numero di beni immobili confiscati (Governo Italiano 2010)<sup>15</sup> e il numero di scioglimenti di consigli comunali (Commissione Parlamentare Antimafia 2010)<sup>16</sup>.

Il passo successivo è stato la formulazione di un'ipotesi di individuazione *a priori*, attraverso la frequenza delle occorrenze, degli elementi *core* sistematicamente caratterizzanti i possibili profili costitutivi degli indicatori di Power Syndicate ed Enterprise Syndicate descritti all'inizio di questo paragrafo. La scelta è caduta

- per il Power Syndicate (controllo del territorio), sul *cluster* Associazione mafiosa, Beni confiscati, Scioglimenti consigli comunali; al *core* costituito da questi primi tre elementi si aggiungono Omicidi di tipo mafioso ed Estorsioni;
- per l'Enterprise Syndicate (traffici illeciti): Associazione a delinquere, Associazione per produzione o traffico di stupefacenti; a completamento del *core* costituito da questi primi due elementi, contribuiscono alla definizione dell'indicatore Rapine in banca e negli uffici postali, Usura, Sfruttamento della prostituzione.

Indici provinciali di criminalità superiori alla media in tali categorie rappresenterebbero, in sostanza, gli elementi (i requisiti) – *minimi*, nel caso del *core* – caratterizzanti il diverso profilo della criminalità organizzata nelle province stesse.

Applicando i necessari filtri al database di riferimento abbiamo ottenuto risultati interessanti, che formano oggetto del successivo paragrafo.

---

<sup>14</sup> Le categorie escluse sono omicidi, attentati, riciclaggio, incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio, associazione per spaccio di stupefacenti, contraffazione.

<sup>15</sup> Il dato rappresenta un rilevante fattore ponderale per i fenomeni allo studio, dal momento che il numero di confische di beni immobili e aziende in Sicilia, Campania e Calabria rappresenta circa il 75% del totale nazionale.

<sup>16</sup> A questo indicatore fanno ricorso, per la costruzione di indicatori di sintesi e a scopi analitici, anche EURISPES (2003, 2010), Calderoni e Caneppele (2009), CENSIS (2009), Ciaccio (2009).

## 2.2. *Power Syndicate ed Enterprise Syndicate nelle province italiane: evidenza empirica*

Per ragioni di spazio, la matrice risultante dal database elaborato, con la classificazione per intensità dei fenomeni per provincia basata sulle intere stringhe dei dieci indici standardizzati di criminalità, è pubblicata nell'Appendice B di questo volume. Ne offriamo una parziale estrazione con le Tabelle 2.1 e 2.2, relative ai *cluster* PSy e ESy, con l'avvertenza che le elaborazioni sono basate sull'intero dataset; l'ordine nel quale le province e le regioni sono presentate è quello "geografico" del database di provenienza (ordinato in base alla classificazione Istat delle province) e dipende semplicemente dai filtri applicati nella loro estrazione, senza alcuna caratterizzazione su scala ordinale: ai nostri fini, infatti, quello che conta è il semplice raggruppamento delle diverse province per classe di intensità dei fenomeni osservati.

La classificazione per intensità di Power Syndicate (Tab. 2.1) offre tre diverse categorie analitiche:

- High Power Syndicate, che caratterizza le province che presentano indici di criminalità eccedenti la media nazionale nelle tre categorie di reato considerate *core*; in molti casi indici superiori alla media si riscontrano anche nelle altre categorie di reato, contribuendo a un rafforzamento dell'indicatore;
- Power Syndicate (1), categoria che raggruppa province da caratterizzate da una composizione sistematica degli indici *core* diminuita di un elemento;
- Power Syndicate (2), categoria nella quale gli indici *core* scendono a uno soltanto, con combinazioni più deboli delle altre componenti.

Tab. 2.1 - Power Syndicate: indici per provincia (Italia = 1,00) - 2007

Province	Associazione mafiosa	Numero beni confiscati	Scioglimenti consigli comunali	Omicidi per mafia	Estorsioni	
Caserta	4,75	2,93	4,53	3,08	2,22	
<b>Napoli</b>	4,22	1,55	8,12	11,59	2,08	
<b>Campania</b>	<b>3,45</b>	<b>1,49</b>	<b>5,73</b>	<b>6,80</b>	<b>1,86</b>	
Crotone	3,04	2,81	3,30	12,90	1,02	
Catanzaro	2,86	3,41	5,44	7,74	2,89	
Vibo Valentia	3,12	1,75	2,25	2,20	2,21	
Reggio di Calabria	6,88	10,20	4,39	6,13	1,31	
<b>Calabria</b>	<b>3,78</b>	<b>4,22</b>	<b>2,71</b>	<b>4,69</b>	<b>1,82</b>	
<b>HIGH Power Syndicate (core)</b>	Messina	3,69	1,95	0,38	1,51	1,71
Agrigento	5,30	2,12	2,62	1,08	1,23	
Catania	1,86	2,94	3,71	2,53	2,01	
<b>Sicilia</b>	<b>3,42</b>	<b>5,35</b>	<b>2,94</b>	<b>1,13</b>	<b>1,38</b>	
<b>Sud</b>	<b>2,52</b>	<b>2,40</b>	<b>2,78</b>	<b>2,79</b>	<b>1,50</b>	
Salerno	1,64	1,02	3,60	0,45	1,34	
<b>Puglia</b>	<b>1,60</b>	<b>1,20</b>	<b>1,05</b>	<b>0,76</b>	<b>1,57</b>	
Trapani	3,64	4,88	2,48	0,29	1,51	
Palermo	3,05	14,38	4,00	0,80	0,64	
Caltanissetta	11,12	2,22	9,65	0,90	1,29	
<b>Taranto</b>	2,90	1,02	0,00	0,21	1,33	
Brindisi	2,09	3,48	0,00	0,92	1,57	
<b>Power Syndicate (1)</b>	Lecce	2,78	0,72	1,00	0,31	1,24
Enna	4,83	1,47	0,00	0,00	0,82	
Ragusa	1,37	0,89	2,06	0,00	0,95	
Bari	0,66	1,12	2,16	1,24	1,50	
Verbano Cusio Oss	2,60	0,36	0,00	0,00	0,95	
Trieste	1,77	0,22	0,00	0,00	0,62	
Ravenna	1,14	0,12	0,00	0,00	0,68	
Livorno	1,68	0,02	0,00	0,00	0,80	
<b>Power Syndicate (2)</b>	Foggia	2,92	0,77	0,00	0,54	2,34
Potenza	1,44	0,05	0,00	0,95	0,91	
Matera	2,58	0,25	0,93	0,00	0,68	
<b>Basilicata</b>	<b>1,77</b>	<b>0,12</b>	<b>0,32</b>	<b>0,62</b>	<b>0,83</b>	
Cosenza	1,01	0,92	0,00	0,68	1,76	

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat - Ministero dell'Interno

Procedura analoga è stata seguita per la classificazione per intensità di Enterprise Syndicate (Tab. 2.2), che ha prodotto le seguenti categorie:

- High Enterprise Syndicate, caratterizzante province con una elevata combinazione sistematica di Associazione per delinquere e Associazione per la produzione e il traffico di stupefacenti, associata ad indici di criminalità elevati nelle altre categorie considerate;
- Enterprise Syndicate (1), aree nelle quali è presente solo il primo degli elementi *core* (Associazione per delinquere), in associazione ad indici elevati riguardanti altri reati;
- Enterprise Syndicate (2), province nelle quali l'elemento prevalente è la produzione e il traffico di stupefacenti, in associazione ad altri crimini.

Tab. 2.2 - Enterprise Syndicate: indici per provincia (Italia = 1,00) - 2007

	Province	Associazione a delinquere	Produzione o traffico stupefacenti	Rapine	Usura	Sfruttamento prostituzione
<b>HIGH Enterprise Syndicate (core)</b>	Brescia	2,41	2,47	1,84	1,42	2,61
	La Spezia	1,30	1,64	0,41	1,23	1,18
	Rimini	1,59	1,83	1,33	1,73	2,46
	Macerata	1,15	1,81	0,28	0,86	1,42
	Roma	1,20	1,41	1,29	0,84	1,25
	<b>Lazio</b>	<b>1,17</b>	<b>1,25</b>	<b>1,03</b>	<b>1,02</b>	<b>1,11</b>
	Pescara	2,81	1,16	0,81	3,23	1,64
	Isernia	3,47	1,25	0,23	2,58	0,93
	<b>Napoli</b>	1,30	1,07	5,05	1,78	0,39
	<b>Taranto</b>	1,01	1,14	0,40	1,00	0,46
<b>Enterprise Syndicate (1)</b>	Vicenza	1,43	0,39	0,36	0,55	0,69
	Rovigo	1,27	0,41	0,21	0,63	1,31
	Terni	1,26	0,80	0,31	0,85	1,87
	<b>Umbria</b>	<b>1,16</b>	<b>0,97</b>	<b>0,40</b>	<b>0,80</b>	<b>1,56</b>
	Latina	1,19	0,97	0,51	1,40	0,85
	Campobasso	2,63	0,76	0,13	3,33	0,27
	<b>Molise</b>	<b>2,98</b>	<b>0,90</b>	<b>0,16</b>	<b>3,12</b>	<b>0,58</b>
	Avellino	1,25	0,60	0,23	0,88	0,43
	Siracusa	1,43	0,97	0,63	1,06	1,07
	<b>Enterprise Syndicate (2)</b>	Torino	0,47	1,36	1,71	1,20
Biella		0,53	1,18	0,31	2,05	1,60
<b>Piemonte</b>		<b>0,56</b>	<b>1,06</b>	<b>1,06</b>	<b>1,05</b>	<b>1,67</b>
Aosta		0,40	1,12	0,21	1,55	0,75
<b>Valle d'Aosta</b>		<b>0,40</b>	<b>1,12</b>	<b>0,21</b>	<b>1,55</b>	<b>0,75</b>
Varese		0,79	1,08	0,52	1,09	1,26
Como		0,51	1,36	0,45	0,27	0,42
Milano		0,98	1,12	1,60	0,64	1,02
Pavia		0,59	1,99	1,34	0,91	1,37
<b>Lombardia</b>		<b>0,89</b>	<b>1,00</b>	<b>0,97</b>	<b>0,69</b>	<b>0,99</b>
Padova		0,57	2,38	0,62	0,43	1,21
Gorizia		0,79	1,73	0,17	0,82	1,03
Imperia		0,98	1,63	0,50	0,89	1,97
Savona		0,40	1,19	0,49	0,95	2,09
Genova		0,45	1,31	1,02	1,00	0,92
<b>Liguria</b>		<b>0,69</b>	<b>1,38</b>	<b>0,78</b>	<b>1,06</b>	<b>1,35</b>
Bologna		0,62	1,73	1,20	0,77	2,58
<b>Emilia Romagna</b>		<b>0,61</b>	<b>1,12</b>	<b>0,71</b>	<b>0,63</b>	<b>1,44</b>
Massa Carrara		0,99	1,29	0,31	0,19	1,96
Firenze		0,67	1,60	0,79	0,44	1,23
Prato		0,77	1,35	0,95	0,16	2,23
Pisa		0,84	1,11	0,45	0,39	1,12
Arezzo		0,41	1,09	0,34	0,69	1,54
Grosseto		0,74	1,13	0,21	0,35	2,27
<b>Toscana</b>		<b>0,85</b>	<b>1,22</b>	<b>0,52</b>	<b>0,63</b>	<b>1,49</b>
Perugia		0,88	1,03	0,43	0,72	1,41
Pesaro e Urbino		0,47	1,20	0,32	0,73	0,65
<b>Marche</b>		<b>0,98</b>	<b>1,19</b>	<b>0,32</b>	<b>0,86</b>	<b>1,44</b>
Teramo		0,75	1,10	0,48	1,55	2,91
Sassari		0,44	1,84	0,30	0,08	0,91
Cagliari	0,52	1,01	0,38	0,49	0,34	
<b>Sardegna</b>	<b>0,46</b>	<b>1,16</b>	<b>0,36</b>	<b>0,40</b>	<b>0,49</b>	
<b>Centro Nord</b>	<b>0,85</b>	<b>1,07</b>	<b>0,76</b>	<b>0,76</b>	<b>1,21</b>	

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat - Ministero dell'Interno



La lettura “parallela” delle due tabelle offre una rappresentazione di sintesi dei risultati delle elaborazioni. Due i principali risultati:

- i. il primo è che, ad eccezione di due casi particolari<sup>17</sup>, nelle rimanenti 101 province italiane i due indicatori non coincidono, nel senso che non sono *simultaneamente* presenti, caratterizzando, per questa via, almeno due profili prevalenti di crimine organizzato sul territorio; tuttavia *l'esclusività* dei due profili è meno drastica di quanto possa apparire a prima vista, in quanto molti territori PSy presentano livelli elevati anche negli indicatori ESy e non accade il contrario. In altri termini, i territori PSy possono anche manifestare una certa intensità ESy, ma non si verifica l'opposto, cosa che risulta anche in linea con altre evidenze empiriche presentate in questo volume;
- ii. il secondo risultato, in estensione rispetto a quanto appena notato, è che gli indicatori *cluster* PSy e ESy sono effettivamente in grado di definire *il grado di intensità* dei fenomeni oggetto di studio, sia in virtù di elementi qualitativi (la loro differente *composizione* implicita in termini di indici di criminalità), sia in termini quantitativi (per via del *livello* degli stessi indici, assoluto e in rapporto alla media italiana). In altri termini: la struttura dei due indicatori, definita *a priori* in base alle ipotesi teoriche presenti in letteratura, risulta uno “stimatore efficiente” dei fenomeni oggetto di studio, in quanto definisce profili (prevalenza di PSy o ESy) e intensità (alta, bassa o pressoché nulla) del crimine organizzato nelle diverse province italiane che risultano confermati dalle evidenze empiriche.

A quanto appena osservato vanno aggiunte alcune considerazioni sulle caratterizzazioni del *core* in alcune province. La Tab. 2.1 evidenzia infatti, nella fascia alta della distribuzione dell'indicatore (High Power Syndicate), la presenza sistematica di Omicidi per mafia ed Estorsioni superiori alla media di riferimento in gran parte delle province, caratterizzando, per questa via, una connotazione ancora più marcata dell'indicatore. A questa fascia sono anche associati, non presenti in Tabella 2.1, livelli elevati di Associazione per delinquere e di Usura. La connotazione del profilo diviene gradualmente più debole nella successiva fascia PSy 1, diminuendo ulteriormente nella 2, prima di lasciare emergere la netta connotazione Enterprise Syndicate di altre province.

La Tab. 2.2 raggruppa nella fascia alta High Enterprise Syndicate diverse province del Nord, nelle quali agli elementi *core* attesi si associano, nella maggior parte dei casi, rilevanti livelli di Usura e Sfruttamento della prostituzione, mentre le Rapine giocano, in quelle province, un ruolo relativamente minore. Le successive fasce presentano profili in certa misura differenti: nella ESy 1 l'Associazione per delinquere è prevalentemente associata allo Sfruttamento della prostituzione, mentre nella più diffusa caratterizzazione ESy 2 i marcatori di rilievo sono Produzione e traffico di stupefacenti e, ancora, Sfruttamento della prostituzione.

---

<sup>17</sup> Napoli e Taranto sono le uniche due province che presentano livelli sistematicamente elevati dei quozienti di criminalità oggetto di studio rientrando, di conseguenza, in entrambe le categorie di sintesi (Power ed Enterprise Syndicate) delineate.

### 3. Costi diretti e indiretti della criminalità organizzata

La seconda parte di questo capitolo è dedicata alla proposta di una metodologia di stima di alcuni costi, diretti e indiretti, legati alla presenza della criminalità organizzata sul territorio. In virtù della loro natura, le stime che verranno proposte nella parte conclusiva avranno innanzi tutto valore economico-finanziario e di ordine descrittivo, non solo per ovvie ragioni prudenziali derivanti dalla qualità e dalla completezza dei dati di base<sup>18</sup>, ma soprattutto perché non sono in grado di cogliere né gli elementi di disagio e di privazione sociale presenti in società così fortemente condizionate dal fenomeno mafioso, né di prevedere i costi del mancato sviluppo economico e sociale dei territori stessi.

Come già anticipato nell'introduzione a questo capitolo, le nostre stime non riguardano in alcun modo il potenziale "fatturato" della criminalità mafiosa, non valutabile attraverso gli strumenti qui adottati. Estendono, al contrario, e approfondiscono notevolmente il filone di studi, lungo il quale si collocano diversi enti e istituzioni nazionali<sup>19</sup>, sul prelievo imposto dal crimine organizzato alla società civile nel suo complesso. In alcuni casi (rapine, estorsioni, usura), gli studi citati hanno tuttavia rappresentato un utile riferimento per la definizione di alcuni parametri, soprattutto di tipo territoriale (cfr. Appendice B).

È utile precisare ancora, inoltre, che facendo riferimento soltanto a dieci categorie di delitti, considerate e analizzate in questo studio come caratterizzanti il profilo del crimine organizzato nelle province italiane, i risultati delle elaborazioni rappresenteranno soltanto una stima – verosimilmente con forti elementi prudenziali e approssimata per difetto – dei *costi aggiuntivi* del crimine organizzato rispetto ai costi del crimine comune presente nelle diverse province<sup>20</sup>.

Seguendo metodologie e schemi analitici *bottom-up* proposti da precedenti studi e analisi<sup>21</sup>, i costi per i reati specificamente ascrivibili al crimine organizzato sul territorio verranno calcolati in termini di spese di anticipazione, di conseguenza e di reazione, come specificato nel paragrafo successivo. Per ragioni di spazio e di opportunità, in linea con gli obiettivi di questo volume verranno pubblicati in forma aggregata e in dettaglio i dati provinciali relativi alle

---

<sup>18</sup> Gli stessi dati derivanti dalle statistiche sulla delittuosità sono stati trattati, di volta in volta, con metodologie specifiche, per tenere conto delle percentuali di non denuncia.

<sup>19</sup> Il riferimento obbligato in questo campo è a Confcommercio–GFK Eurisko (2008), Confesercenti–SOS Impresa (2010), Censis (2009), Eurispes (2010).

<sup>20</sup> Per una stima di tali costi nel 2007 si veda ancora Asmundo e Lisciandra (2008b); reati diversi come ad esempio lesioni dolose, minacce, danneggiamenti e incendi, furti, scippi e rapine presentano un'intensità diversa nelle varie province, con segno diverso rispetto alla presenza del crimine organizzato; la loro analisi, tuttavia, è complessa e può meritare spazi diversi da quelli qui disponibili.

<sup>21</sup> I principali riferimenti nella materia rimangono Brand and Price (2000), Mayhew (2000, 2003), Dubourg, Hamed e Thorns (2005), Dubourg e Gordon (2007), Dugbourg e Prichard (2008) e, per l'Italia, Asmundo e Lisciandra (2008b).

regioni del Mezzogiorno<sup>22</sup>. I dati relativi al Centro-Nord e all'intero territorio nazionale verranno riportati solo in forma aggregata. I criteri metodologici, le fonti utilizzate e il dettaglio provinciale per tipologia di costo per ogni categoria di reato sono pubblicati nell'Appendice B del volume.

### 3.1. *Una stima dei costi della criminalità organizzata: metodologia*

Le spese di anticipazione rappresentano l'insieme dei costi sostenuti, a vari livelli (personale, familiare, aziendale, collettivo o pubblico), a fronte della possibilità che il delitto si verifichi.

Si tratta di costi spesso "invisibili", nel senso che sono ampiamente "metabolizzati" dal tessuto sociale ed economico e spesso, di conseguenza, dati per scontati. Rientrano in questa categoria le spese di assicurazione, le spese di sicurezza, le spese di controllo e monitoraggio.

Le *spese di assicurazione* non sono applicabili per tutte le fattispecie di reato ma solo per alcuni crimini contro il patrimonio: soprattutto furti e rapine. Le *spese di sicurezza* raggruppano quelle per dispositivi e servizi anti-intrusione, attiva e passiva, acquistati o installati da privati, imprese, istituzioni; rientrano in questa categoria, ad esempio, i dispositivi anti-effrazione (vetrine anti-proiettile), le telecamere a circuito chiuso, ma anche la vigilanza e la custodia. Le *spese di controllo e monitoraggio*, infine, corrispondono al costo delle attività delle forze dell'ordine sia per controllare e monitorare il territorio sia per prevenire il verificarsi dei crimini.

Le spese di conseguenza raggruppano l'insieme dei costi e dei mancati guadagni derivanti dal verificarsi del delitto. Sono costi sia di natura diretta (*danni pecuniari* espressi dal valore della refurtiva o del danno economico subito) sia di natura indiretta, come ad esempio il *mancato guadagno* causato dal tempo impiegato nell'attività di denuncia o dal reddito perso per assenza dal lavoro. Ai costi indiretti sono ascrivibili anche i *costi sanitari* (calcolati in termini di costo di ricoveri ospedalieri e cure mediche) e i cosiddetti *costi intangibili*, spesso piuttosto rilevanti: si tratta dei danni morali e psico-fisici causati dal crimine e che influenzano la qualità della vita. La loro stima rappresenta il prezzo della paura, della sofferenza e del dolore psico-fisico subiti in conseguenza del delitto. Tra le spese di conseguenza verranno considerate, in alcuni casi, anche le *spese di assistenza alle vittime* (o ai familiari delle vittime), quando previste dai programmi nazionali a supporto delle vittime di particolari reati.

L'insieme delle spese di reazione è rappresentato dalle spese per le azioni di contrasto alla criminalità, alle *spese per le attività inquirenti* (costo delle indagini delle forze dell'ordine e della

---

<sup>22</sup> Per la Sardegna si è considerata la ripartizione provinciale esistente fino al 2005, continuando a incorporare le nuove quattro province nelle preesistenti, per via della non disponibilità di statistiche dettagliate omogenee per le nuove province fra le diverse fonti.

magistratura), alle *spese per le attività giudicanti* (magistratura giudicante) e alle *spese per l'esecuzione delle pene*, che rappresentano una stima dei costi medi di detenzione.

### 3.2. I risultati delle stime

La Tabella 2.3a fornisce in estrema sintesi una stima delle spese di anticipazione, di conseguenza e di reazione ad alcune tipologie di reato specifiche del crimine organizzato per le regioni oggetto di studio in questo volume. È importante ricordare, in linea con le premesse di questa analisi, che le stime non possono considerarsi che parziali, innanzi tutto perché parziale è la base di riferimento: sono riferite infatti solo ad alcune categorie di crimini (quelli caratterizzanti i cluster PSy ed ESy), rispetto al più vasto insieme di delitti, di differente frequenza e intensità, ascrivibili a vario titolo alla presenza delle mafie nei diversi territori.

La prima evidenza di sintesi è l'ammontare complessivo dei costi per regione. Si tratta di cifre ingenti, sia in termini assoluti sia in rapporto al Prodotto interno lordo delle regioni stesse: tale percentuale appare variabile tra le regioni osservate e, secondo le attese, nettamente superiore nel Mezzogiorno alla media nazionale. Estendendo l'interpretazione di questo dato, è importante notare come questa sistematica destinazione di una quota di spesa privata e pubblica, leggibile anche in parte come accantonamento di risorse, sia destinata a gravare in maniera relativamente maggiore (e in misura progressivamente crescente) su regioni in ritardo di sviluppo, condizionandone lo sviluppo stesso nel tempo.

Altra evidenza di interesse è il peso relativo degli aggregati di spesa nel Mezzogiorno in rapporto al totale nazionale. Il maggiore aggravio in termini di costi è quello legato ai costi di conseguenza (costi pecuniari diretti, costi sanitari, costi intangibili, assenze dal lavoro...), che assorbono quasi la metà (49,3%) della relativa spesa nazionale. Il dato presenta una sua ancor maggiore gravità implicita se calcolato in media per abitante (Tab. 2.3b): il dato relativo al Mezzogiorno (298 euro per abitante) risulta pari al 139,8% della media nazionale, contro il ben più modesto (circa la metà) 78,3% del Centro-Nord (167 euro)<sup>23</sup>. A risultare significativamente più elevate nel Centro-Nord sono invece le spese per la sicurezza: 73,1% dell'ammontare nazionale delle spese di anticipazione procapite, a fronte del 26,6% del Mezzogiorno, per un valore di circa 43 euro per abitante a fronte dei 29 euro del Sud.

Le evidenze aggregate relative alle spese di reazione risultano invece distribuite in maniera più omogenea sul territorio nazionale, con una quota del 35% circa che, assorbita dalle regioni del Mezzogiorno, rispecchia sostanzialmente la quota di popolazione residente.

---

<sup>23</sup> I dati pro capite per provincia sono pubblicati in Tab. 12, Appendice B.

**Tab. 2.3a - Costi del crimine organizzato (cluster PSy + ESy) per provincia - 2007, euro**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale	in % del PIL
Isernia	4.184.922	15.174.158	10.426.547	29.785.627	
Campobasso	10.431.511	48.719.343	16.748.408	75.899.262	
<b>Molise</b>	<b>14.663.118</b>	<b>63.895.631</b>	<b>27.403.176</b>	<b>105.961.924</b>	<b>1,7%</b>
Caserta	25.299.600	309.077.101	97.454.834	431.831.534	
Benevento	11.680.614	109.381.957	20.074.378	141.136.949	
Napoli	74.768.162	1.112.598.564	421.632.806	1.608.999.532	
Avellino	15.637.084	130.832.692	25.538.910	172.008.687	
Salerno	36.659.719	405.917.971	68.282.907	510.860.597	
<b>Campania</b>	<b>164.047.401</b>	<b>2.070.311.820</b>	<b>638.636.881</b>	<b>2.872.996.102</b>	<b>2,9%</b>
Foggia	22.963.697	280.816.325	67.436.818	371.216.840	
Bari	47.850.229	573.518.011	119.672.826	741.041.066	
Taranto	14.832.105	143.467.446	64.745.340	223.044.891	
Brindisi	11.645.195	115.685.628	39.900.393	167.231.215	
Lecce	24.072.153	273.743.951	68.930.396	366.746.500	
<b>Puglia</b>	<b>121.279.422</b>	<b>1.387.917.512</b>	<b>356.342.701</b>	<b>1.865.539.635</b>	<b>2,7%</b>
Potenza	15.112.984	79.209.200	26.614.231	120.936.416	
Matera	7.563.906	66.799.453	12.949.127	87.312.485	
<b>Basilicata</b>	<b>22.626.911</b>	<b>146.008.654</b>	<b>39.630.179</b>	<b>208.265.744</b>	<b>1,9%</b>
Cosenza	22.724.226	191.837.757	64.854.993	279.416.976	
Crotone	5.268.597	56.681.453	19.469.098	81.419.148	
Catanzaro	12.027.290	130.269.090	41.619.508	183.915.888	
Vibo Valentia	5.771.402	59.290.799	15.633.398	80.695.599	
Reggio di Calabria	17.620.505	195.465.071	74.696.338	287.781.914	
<b>Calabria</b>	<b>63.411.790</b>	<b>635.021.182</b>	<b>221.734.534</b>	<b>920.167.506</b>	<b>2,7%</b>
Trapani	16.033.874	158.692.250	43.373.772	218.099.896	
Palermo	30.626.440	362.368.299	118.525.893	511.520.632	
Messina	21.140.137	227.662.717	73.785.239	322.588.094	
Agrigento	14.956.867	148.853.876	34.816.500	198.627.242	
Caltanissetta	8.316.734	96.094.514	26.668.617	131.079.865	
Enna	5.447.820	47.128.063	12.380.279	64.956.162	
Catania	31.295.826	378.257.991	93.762.908	503.316.724	
Ragusa	10.313.575	96.419.222	16.606.957	123.339.754	
Siracusa	10.586.291	105.145.071	38.094.611	153.825.973	
<b>Sicilia</b>	<b>148.838.091</b>	<b>1.622.808.870</b>	<b>462.183.412</b>	<b>2.233.830.373</b>	<b>2,6%</b>
Sassari	17.648.013	75.619.375	71.223.091	164.490.478	
Nuoro	10.673.728	46.360.007	13.142.621	70.176.356	
Oristano	7.018.551	25.093.799	7.663.530	39.775.880	
Cagliari	24.298.280	110.780.977	66.017.335	201.096.592	
<b>Sardegna</b>	<b>59.648.334</b>	<b>258.238.513</b>	<b>158.696.821</b>	<b>476.583.667</b>	<b>1,4%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.213.157.482</b>	<b>12.531.424.541</b>	<b>5.509.157.119</b>	<b>20.253.739.142</b>	<b>1,3%</b>
Centro Nord	1.618.642.416	6.347.222.360	3.604.529.415	11.570.394.191	1,0%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>594.515.066</b>	<b>6.184.202.182</b>	<b>1.904.627.704</b>	<b>8.683.344.951</b>	<b>2,6%</b>
<b>% Mezzogiorno/Italia</b>	<b>26,9%</b>	<b>49,3%</b>	<b>34,6%</b>	<b>42,9%</b>	

Fonte: ns. elaborazioni, varie fonti. Cfr. Appendice

**Tab. 2.3b - Costi del crimine organizzato (cluster PSy + ESy) per abitante -2007, euro**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Molise	45,7	199,0	85,4	330,0
Campania	28,3	357,6	110,3	496,3
Puglia	29,8	341,3	87,6	458,7
Basilicata	38,1	245,8	66,7	350,6
Calabria	31,6	316,7	110,6	458,9
Sicilia	29,7	323,5	92,1	445,3
Sardegna	36,0	156,0	95,9	288,0
<b>ITALIA</b>	<b>37,7</b>	<b>213,2</b>	<b>93,7</b>	<b>344,6</b>
Centro Nord	42,6	166,9	94,8	304,3
<b>Mezzogiorno</b>	<b>28,6</b>	<b>298,0</b>	<b>91,8</b>	<b>418,4</b>
% Centro Nord/Italia	113,1%	78,3%	101,1%	88,3%
<b>% Mezzogiorno/Italia</b>	<b>76,1%</b>	<b>139,8%</b>	<b>97,9%</b>	<b>121,4%</b>

Fonte: ns. elaborazioni, varie fonti. Cfr. Appendice

Passando all'analisi dei costi generali sul territorio per tipo di delitto, la Tab. 2.4 riporta il valore delle spese complessive derivanti dalla presenza di un forte *power syndicate*, è appena il caso di notare che la tabella raggruppa esclusivamente i costi di quest'ultimo, al netto degli altri fenomeni criminali presenti nelle stesse province e che insieme a questo concorrono al totale dei costi stimati per provincia riportato nella Tab. 2.3.

Sotto il profilo regionale, i costi del *power syndicate* risultano fortemente concentrati nell'area meridionale del paese: l'insieme delle regioni sopporta poco meno del 90% dei costi a livello nazionale, con la sorprendente, parziale eccezione delle Estorsioni (6% circa), che presentano una certa diffusione anche in altre aree. I costi più elevati sono quelli legati alle stesse estorsioni, la forma di gran lunga più evidente ed estesa di controllo economico del territorio – e di finanziamento diretto – da parte delle organizzazioni mafiose<sup>24</sup>. Seguono, con diverso grado di intensità nelle varie province e regioni, gli Omicidi per mafia e il reato di Associazione mafiosa. Il valore dei beni confiscati, legato al numero di confische, rappresenta solo un indice parziale di arricchimento e profitto da parte delle organizzazioni mafiose, mentre il costo degli scioglimenti dei consigli comunali sintetizza soprattutto le spese per le indagini, l'apparato giudiziario e i costi pubblici delle nuove elezioni.

La successiva Tab. 2.5 vede raggruppate poche province meridionali rispetto all'articolazione della precedente Tab. 2.2, comprendente anche un notevole numero di province del Centro-Nord. A parte le eccezioni di Napoli e Taranto, delle quali si è detto, risulta qui evidente come il profilo del crimine organizzato sul territorio risulti diverso rispetto al precedente e sia maggiormente orientato alla gestione di attività lucrative (Produzione e traffico di stupefacenti, Sfruttamento della prostituzione, Usura), oltre che predatorie (Rapine). Per quanto riguarda

<sup>24</sup> Il dato sulle estorsioni è il principale responsabile del posizionamento della Puglia – nel suo insieme – fra le regioni italiane a più elevata intensità mafiosa, un dato prodotto dalla combinazione dei livelli (inferiori, se considerati singolarmente) di PSy nelle province; al netto di questa evidenza, la collocazione della Puglia tra le aree di tradizionale insediamento mafioso appare sensibilmente più debole.

Produzione e traffico di stupefacenti è importante precisare, ancora una volta, che le stime non riguardano il presunto “fatturato” del settore, ma rappresentano essenzialmente i costi sanitari, umani e sociali che gravano sulle vittime e sulle loro famiglie e i costi del controllo e della reazione da parte dello Stato.

*Tab. 2.4 - Costi crimine organizzato - Power Syndicate - 2007, euro*

	Province	Associazione mafiosa	Omicidi per mafia	Estorsioni	Numero beni confiscati	Scioglimenti consigli comunali
	Caserta	17.977.836	10.396.527	233.746.805	1.969.156	1.750.305
	<b>Napoli</b>	64.253.827	136.572.561	730.258.505	3.618.202	76.166.813
	<b>Campania</b>	<b>93.635.488</b>	<b>150.277.074</b>	<b>1.448.997.502</b>	<b>6.537.985</b>	<b>77.946.782</b>
	Crotone	2.835.856	8.509.141	36.750.690	368.610	128.407
	Catanzaro	5.169.932	10.872.792	96.086.343	950.627	0
	Vibo Valentia	2.256.879	1.418.190	43.799.365	223.106	261.332
	Reggio di Calabria	16.924.776	13.236.442	144.658.227	4.374.824	1.632.113
<b>HIGH Power Syndicate (core)</b>	<b>Calabria</b>	<b>33.765.088</b>	<b>35.927.486</b>	<b>457.636.825</b>	<b>6.426.432</b>	<b>2.021.852</b>
	Messina	10.157.773	3.792.587	177.370.922	970.027	58.325
	Agrigento	10.003.379	1.896.294	109.387.499	732.371	792.950
	Catania	8.985.284	10.429.615	292.920.939	2.395.968	0
	<b>Sicilia</b>	<b>71.574.860</b>	<b>21.807.378</b>	<b>1.221.908.315</b>	<b>20.370.576</b>	<b>10.564.784</b>
	<b>Sud</b>	<b>230.887.799</b>	<b>221.301.918</b>	<b>4.423.424.745</b>	<b>37.520.661</b>	<b>90.533.417</b>
	Salerno	7.434.079	1.890.278	312.661.985	843.924	0
	<b>Puglia</b>	<b>27.514.400</b>	<b>11.842.324</b>	<b>1.052.385.572</b>	<b>3.705.505</b>	<b>0</b>
	Trapani	6.461.850	474.073	117.408.826	1.605.395	476.159
	Palermo	15.724.591	3.792.587	271.771.016	13.527.032	8.658.829
	Caltanissetta	12.495.483	948.147	72.862.700	460.763	578.520
	<b>Taranto</b>	6.890.067	473.693	103.678.742	451.063	0
<b>Power Syndicate (1)</b>	Brindisi	3.541.529	1.421.079	83.228.981	1.062.180	0
	Lecce	9.212.488	947.386	207.145.208	441.362	0
	Enna	3.425.734	0	32.911.243	194.005	0
	Ragusa	1.712.867	0	68.830.791	208.556	0
	Bari	4.899.743	7.579.087	440.588.757	1.353.188	0
<b>Power Syndicate (2)</b>	Foggia	8.251.914	1.421.079	217.727.864	397.711	0
	Potenza	2.399.618	1.447.656	43.253.705	14.550	0
	Matera	2.141.084	0	47.245.874	38.801	0
	<b>Basilicata</b>	<b>4.397.963</b>	<b>1.447.656</b>	<b>90.499.579</b>	<b>53.352</b>	<b>0</b>
	Cosenza	3.151.911	1.890.920	136.277.812	509.264	0
	<b>ITALIA</b>	<b>257.707.427</b>	<b>248.668.296</b>	<b>7.159.670.280</b>	<b>44.587.311</b>	<b>90.722.671</b>
	Centro Nord	26.819.628	27.366.378	2.736.245.535	7.066.650	189.253
	<b>Mezzogiorno</b>	<b>230.887.799</b>	<b>221.301.918</b>	<b>4.423.424.745</b>	<b>37.520.661</b>	<b>90.533.417</b>
	<b>% su Italia</b>	<b>89,6%</b>	<b>89,0%</b>	<b>61,8%</b>	<b>84,2%</b>	<b>99,8%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tab. 2.5 - Costi crimine organizzato - Enterprise Syndicate - 2007, euro

Province	Associazione a delinquere	Produzione o traffico stupefacenti	Rapine	Usura	Sfruttamento prostituzione	
<b>HIGH</b>						
<b>Enterprise Syndicate (core)</b>	<b>Napoli</b>	11.246.384	267.738.997	28.745.111	289.255.701	1.143.431
	<b>Taranto</b>	1.641.553	53.361.306	5.575.349	50.719.024	254.096
	Campobasso	1.711.406	14.436.595	4.752.116	33.877.937	58.637
<b>Enterprise Syndicate (1)</b>	<b>Molise</b>	<b>2.689.353</b>	<b>23.479.888</b>	<b>7.291.818</b>	<b>44.284.685</b>	<b>175.912</b>
	Avellino	1.536.773	21.971.943	7.136.405	45.582.492	175.912
	Siracusa	1.606.626	31.526.630	4.573.207	35.677.134	400.689
<b>Enterprise Syndicate (2)</b>	Sassari	593.753	69.873.384	7.834.774	48.239.578	410.462
	Cagliari	1.152.580	64.395.918	10.293.553	71.949.938	254.096
	<b>Sardegna</b>	<b>2.130.526</b>	<b>155.038.561</b>	<b>27.166.870</b>	<b>167.111.423</b>	<b>752.790</b>
	<b>Centro Nord</b>	<b>95.349.776</b>	<b>3.388.379.770</b>	<b>877.275.527</b>	<b>4.367.329.447</b>	<b>44.372.227</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>165.098.312</b>	<b>4.762.481.922</b>	<b>1.133.161.769</b>	<b>6.336.919.141</b>	<b>54.722.016</b>
	<b>Mezzogiorno</b>	<b>69.748.536</b>	<b>1.374.102.152</b>	<b>255.886.242</b>	<b>1.969.589.693</b>	<b>10.349.788</b>
	<b>% su Italia</b>	<b>42,2%</b>	<b>28,9%</b>	<b>22,6%</b>	<b>31,1%</b>	<b>18,9%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat - Ministero dell'Interno

### 3. Sintesi conclusiva

In questo capitolo si è tentato di definire i contenuti di due diversi profili di crimine organizzato, noti in letteratura come *power syndicate* – essenzialmente la capacità di esercitare un controllo capillare del territorio e condizionarne la vita economica e sociale – ed *enterprise syndicate* – la capacità del crimine organizzato di realizzare profitti da attività illegali.

Tali profili sono stati definiti attraverso alcuni specifici marcatori, rappresentati dagli indici di criminalità di alcune particolari categorie di delitti nelle province e nelle regioni italiane nel quadriennio 2004-2007. I risultati delle elaborazioni sono netti e identificano nelle varie province l'uno o l'altro dei profili, senza ambiguità o sovrapposizioni (con la notevole eccezione di Napoli e Taranto, risultate positive a entrambi i test) e con differenti gradi di intensità.

Il passo successivo è stato quello di procedere a una stima dei costi economici dovuti alla presenza e all'intensità di tali crimini nelle province; al netto, dunque, dei fenomeni ascrivibili alla criminalità comune, o a essa assimilabili, anche quando non è escludibile a priori che molti di essi (ad esempio minacce o lesioni dolose) rientrino in forme di violenza che costituiscono comunque espressione e supporto al potere mafioso. Sono state costruite e analizzate tre diverse categorie di costo:

- le *spese di anticipazione* del crimine: spese per assicurazione, sicurezza, monitoraggio e controllo;



- le *spese di conseguenza*: danni pecuniari diretti (al netto di eventuali risarcimenti), spese sanitarie, costi intangibili (costi psicologici legati all'aspettativa di vita in buona salute), mancati guadagni;
- le *spese di reazione* effettuate dallo Stato: spese per le attività inquirenti e giudicanti, spese per l'esecuzione delle pene.

I costi complessivi dei crimini analizzati (in gran parte imputabili alla criminalità mafiosa), calcolati in base ai marcatori caratterizzanti i diversi profili provinciali e regionali, risultano ingenti, in termini individuali e collettivi, e fortemente differenziati sul territorio.

A parte i costi degli investimenti e delle attività di prevenzione, che risultano nettamente prevalenti nelle regioni settentrionali, è il Mezzogiorno a sopportare i più pesanti oneri imposti dal crimine organizzato, in termini di costi di conseguenza e di reazione. L'entità delle grandezze finanziarie, limitata alle sole dieci categorie di delitti oggetto di analisi, offre una stima prudenziale nell'ordine di alcuni punti di Prodotto lordo regionale, con peso diverso (fra due e tre punti percentuali nel Mezzogiorno a fronte di una media nazionale dell'1%) e sensibili oscillazioni anche in ragione della diversa struttura e frequenza dei crimini. Anche la media per abitante dei costi ascrivibili al crimine organizzato risulta del 20% superiore alla media nazionale, per effetto del carico imposto dai costi di conseguenza, superiori di quasi il 40% alla media italiana.

In linea con le attese, e pur in presenza di una notevole e differenziata articolazione territoriale dei fenomeni, l'influenza del crimine organizzato sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno si rivela, ancora una volta, elevata e persistente nel tempo.

Il quadro emergente mette in luce aspetti rilevanti del fenomeno mafioso e suggerisce scenari e possibili percorsi di ricerca e di approfondimento.

In primo luogo, infatti, la valutazione dei costi diretti e indiretti della presenza del crimine organizzato sul territorio è una semplice stima – con i limiti dei quali si è detto – del prelievo imposto alle attività economiche e alla società del Mezzogiorno nel suo insieme, ma le nostre evidenze mostrano anche una certa diffusione e intensità dei fenomeni analizzati anche in altre province del Paese. È probabile si tratti di tendenze espansive del crimine organizzato, alla ricerca di nuovi spazi e nuovi profitti al di là dei territori di origine, tendenze che vanno opportunamente analizzate e contrastate.

In secondo luogo, la stessa rapida espansione territoriale e settoriale del fenomeno mafioso, anche in termini di perversi intrecci con l'economia "sana", ne indica implicitamente l'efficacia, l'efficienza e la pervasività dei mezzi e dei metodi: una vera e propria capacità imprenditoriale, in rapida espansione e forse costante consolidamento, flessibile e competitiva, che mette fortemente a rischio i settori e i soggetti più deboli dell'economia, della società, delle istituzioni. Anche in questo caso l'azione di monitoraggio e contrasto necessita di solide basi analitiche e coerenti valutazioni.

Rimane aperta, infine, la questione del rapporto fra presenza e intensità mafiosa e sviluppo regionale. Se da un lato appare scontato che la presenza del crimine organizzato rappresenti un

freno allo sviluppo economico e sociale delle aree svantaggiate, potrà essere interessante indagare i meccanismi economici e sociali attraverso i quali il crimine si alimenta, si perpetua e si espande, nonostante i successi dell'azione dello Stato e l'impegno dei cittadini liberi, alla ricerca di sempre più efficaci strumenti e strategie di prevenzione e di contrasto.

## Appendice B

### Costi della criminalità: fonti, dati e metodologie di calcolo

di Adam Asmundo

#### *Reati analizzati e distinzione geografica*

Questa Appendice fa ampio ricorso e – relativamente a omicidi per mafia, estorsioni, rapine e usura – riproduce e aggiorna la metodologia e il database utilizzati in Asmundo e Lisciandra (2008b), analizzando i costi dei seguenti reati contro la persona e contro il patrimonio:

power syndicate	associazione di tipo mafioso omicidi di tipo mafioso estorsioni numero di beni confiscati numero di scioglimenti consigli comunali
enterprise syndicate	associazione per delinquere associazione per produzione o traffico di stupefacenti rapine usura sfruttamento della prostituzione

I reati evidenziati in grigio costituiscono, qualora presentino indicatori superiori alla media nazionale, gli elementi *core* dei due raggruppamenti analizzati, che a loro volta definiscono e caratterizzano il profilo del crimine organizzato nelle diverse province italiane.

La frequenza dei delitti proviene dalle statistiche di fonte SDI del Ministero dell'Interno. Si è scelto di fare uso della media 2004-2007 per “stabilizzare” il dato relativo a ogni reato; analogo metodo è stato adottato, in molti casi, per altri indicatori, utilizzati come parametro di riferimento: relativamente alla popolazione per provincia, ad esempio, è stata utilizzata la media 2004-2007 dei residenti al 31 dicembre.

Le stime sono state effettuate per ogni provincia in sette regioni meridionali, comprendenti quelle incluse nell'Obiettivo Convergenza UE (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia)<sup>25</sup>, per l'intero Paese e per il Centro-nord, calcolato per differenza.

---

<sup>25</sup> Per la Sardegna si è considerata la ripartizione provinciale esistente fino al 2005, cioè con l'incorporazione delle nuove quattro province nelle vecchie preesistenti quattro (Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano). Ciò è stato necessario perché per le nuove province non esistono tuttora dati dettagliati

### *Stima del numero di reati: dati e problematiche*

Per tener conto della elevata percentuale di non denuncia, al fine di stimare l'incidenza effettiva di alcune fattispecie di reato il numero di delitti denunciati è stato "corretto" tenendo conto dei risultati di diverse indagini di vittimizzazione (IDV), secondo la metodologia appresso specificata.

L'ultima IDV disponibile è quella condotta dall'Istat nel 2002, pubblicata nel 2004, la quale rileva, attraverso un questionario sottoposto a circa 60.000 famiglie, i crimini (denunciati e non) subiti dalle persone e dalle famiglie. Questa indagine non solo fornisce una stima reale dei reati presi in considerazione, ma riporta anche ulteriori informazioni sul valore del danno subito dalle persone e dalle cose. Inoltre, indaga sulla percezione della sicurezza dei cittadini e sull'adozione di sistemi di sicurezza. La numerosità dei reati per l'anno in cui è svolta l'IDV può essere ricavata direttamente dai dati dell'indagine, per gli anni successivi occorre invece una stima: in questo lavoro si è fatto uso di un "moltiplicatore" che permettesse di stimare, attraverso il numero di denunce raccolte, il numero reale di eventi delittuosi verificatisi per ogni tipo di reato<sup>26</sup>. La procedura è stata applicata solo ad alcuni reati, in quanto l'IDV non copriva tutti i reati oggetto di studio. Per gli omicidi (anche di tipo mafioso), le rapine in banche e agenzie postali riteniamo che non esista un numero oscuro apprezzabile, in quanto virtualmente oggetto di denuncia nella generalità dei casi.

Per quanto riguarda i furti e le rapine in esercizi commerciali si è fatto riferimento all'indagine campionaria Confcommercio-Gfk Eurisko (2008) sulla percentuale di esercenti che hanno sporto denuncia dopo aver subito un furto o una rapina o una richiesta estorsiva. La percentuale di chi ha sporto denuncia è pari al 24,3%, mentre vi è una percentuale alquanto elevata (71,9%) che non indica, ma che tuttavia viene assimilata a coloro i quali non hanno sporto denuncia (3,8%). Il moltiplicatore del numero dei delitti denunciati, calcolato su queste percentuali per l'intero territorio nazionale risulta pari a 4,12 ed è assunto come indicatore anche in riferimento alle regioni Obiettivo convergenza<sup>27</sup>.

Nel caso delle estorsioni si è provveduto a stimare il numero delle imprese colpite sovrapponendo i dati di una recente ricerca basata su evidenze giudiziarie (Asmundo e Lisciandra, 2008a) con i dati offerti dalle indagini Confesercenti-SOS Impresa (2010)<sup>28</sup> e Confcommercio-GFK Eurisko (2008)<sup>29</sup> sulla penetrazione del fenomeno estorsivo nelle province meridionali. La stima di un dato nazionale è stata effettuata in base al rapporto fra le circa 160.000 imprese commerciali mediamente soggette ad estorsione (Confesercenti-SOS Impresa, 2010) e le circa 1.400.000 imprese che risultavano attive nel settore commerciale in Italia nello stesso anno, pari a circa 11,4%. Applicando questa percentuale al totale delle

---

<sup>26</sup> Metodologia proposta da Walker 1992, 1997, già adottata per l'Italia da Asmundo e Lisciandra, *cit.*

<sup>27</sup> Si è considerato irrilevante il contributo campionario delle estorsioni in quanto si presume che il soggetto non sporga denuncia.

<sup>28</sup> L'indagine, basata su un campione piuttosto ridotto di imprese, offre un'accettabile classificazione empirica delle province meridionali in alta, media e bassa intensità estorsiva. Si è provveduto a proiettare il dato siciliano di Asmundo e Lisciandra (2008a), distinto in province ad alta e media intensità estorsiva, sulle altre province meridionali. Le stime riportano che risulta colpito il 32% delle imprese attive nelle province ad alta intensità estorsiva, il 23,40% in quelle a media intensità e infine si è considerata una percentuale pari al 10% per quelle a bassa intensità.

<sup>29</sup> Limitatamente alla Sardegna, con una percentuale pari al 6% del totale delle imprese colpite dal fenomeno estorsivo.

imprese attive in Italia (circa 5.150.000) si ottiene un numero di circa 580.000 imprese virtualmente vittime del racket nell'intero territorio nazionale.

Analogo procedimento è stato seguito per stimare il numero di imprese soggette a usura. Il rapporto fra le 150.000 imprese commerciali soggette ad usura (Confesercenti-SOS Impresa, 2010) e le circa 1.400.000 imprese attive nel settore commerciale nel 2006 è del 10,7%: per questa via si ottiene un numero di circa 550.000 imprese virtualmente vittime di usura in Italia. Il calcolo su base provinciale è frutto del rapporto tra i delitti effettivamente denunciati nella provincia e i delitti denunciati a livello nazionale; tale rapporto è poi moltiplicato per il numero delle imprese potenzialmente vittime di usura in Italia.

Nei paragrafi successivi verranno descritti in dettaglio i procedimenti adottati per la stima dei costi di anticipazione, di conseguenza e di reazione. Salvo diversa specificazione, che costituisce oggetto di approfondimento al termine di ogni paragrafo, tali procedimenti sono stati applicati a tutti i reati oggetto di analisi.

## *1. Spese di anticipazione*

### *1.1. Spese di controllo e monitoraggio*

Sono state calcolate per ogni tipo di reato. Rappresentano il costo delle risorse impiegate da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza per il controllo, il monitoraggio e la prevenzione dei reati.

Si è provveduto a calcolare il costo complessivo delle forze dell'ordine, considerando le spese di monitoraggio e controllo e le spese di contrasto come un'unica voce. I fondi stanziati alle forze dell'ordine sono reperibili dal bilancio 2007 dello Stato Italiano. Il costo della GDF è stato ricavato dal rendiconto generale dello Stato (Consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze per unità previsionale 2007); per i Carabinieri si è fatto riferimento al Ministero della Difesa, mentre per la pubblica sicurezza (Polizia di Stato) si è fatto riferimento al Ministero dell'Interno. Tutti i costi sono stati considerati come quelli di competenza/finali/pagati. Infine, si è ricavata la cifra complessiva pro quota per provincia in base al rapporto tra numero di delitti delle diverse fattispecie criminali e numero di delitti complessivi.

La spesa complessiva Italia *pro quota* per le 10 fattispecie oggetto di analisi è stata ripartita su base provinciale per mezzo di una media ponderata tra indicatori di delittuosità e di popolazione, come nella seguente formula:

$$\left( \frac{\text{N}^\circ \text{ delitti Provincia}}{\text{N}^\circ \text{ delitti Italia}} \times 0,5 + \frac{\text{N}^\circ \text{ abitanti provincia}}{\text{N}^\circ \text{ abitanti Italia}} \times 0,5 \right) \times \text{spesa complessiva Italia pro quota}$$

Per quanto riguarda il numero di delitti e la popolazione per provincia è stata considerata, come si è detto la media 2004-2007.

### *1.2. Spese di sicurezza*

Per quanto riguarda le rapine in banca e negli uffici postali, ai dati relativi alla spesa pubblica si aggiungono i dati di fonte OSSIF-ABI (2008). Sono stati presi in considerazione gli oneri medi per sportello sostenuti dalle banche per la sicurezza (categorie di rischio: rapina, furto, trasporto valori), in termini di:

- premi assicurativi;
- oneri impiantistici (acquisto e installazione, canoni e manutenzione);
- oneri per i servizi di vigilanza (effettuati in proprio e affidati a terzi) e fiduciari.

Le stime sono state estese agli uffici postali.

Per le estorsioni sono stati considerati i costi dei dispositivi di sicurezza e spese per la vigilanza per il 2007 proposti in aggregato da Confcommercio-GFK Eurisco (2008)<sup>30</sup>, ponderati per provincia in base al numero delle imprese potenziali vittime e ripartiti con altre fattispecie criminali attribuendo alle estorsioni un coefficiente prudenziale di 0,1 (10%).

In assenza di sufficiente evidenza statistica, le spese per la sicurezza non sono state calcolate per le altre categorie di reato.

## 2. Spese di conseguenza

### 2.1. Danni pecuniari.

Relativamente alle rapine in banca e negli uffici postali, il database di riferimento è quello OSSIF-ABI 2006-2007. Si è presa in considerazione la media delle rapine in banca 2006-2007 e il bottino medio incassato per provincia. In tal modo si è calcolato il bottino totale delle rapine in banca. Per quanto riguarda le rapine agli uffici postali si è considerato il dato medio di € 13.000 per rapina così come riportato dal rapporto sulla criminalità in Italia 2007 del Ministero dell'Interno.

Per le estorsioni:

1) *pizzo prelevato*: è stato stimato il costo monetario diretto, ossia il pizzo prelevato periodicamente alle imprese, applicando il prelievo estorsivo medio annuale per impresa ottenuto dai dati siciliani di Asmundo e Lisciandra (2008a), pari a 7.038 euro, per la percentuale di imprese colpite secondo il calcolo del numero oscuro effettuato come già descritto in precedenza<sup>31</sup>;

2) *risarcimento danni*: si è imputato ai danni pecuniari l'ammontare dei risarcimenti devoluti dallo Stato a favore delle vittime delle estorsioni. Nel 2006 il Consap (Ministero dell'Interno, 2008), ha erogato in complesso 10.304.017,22 euro a titolo di elargizione in favore delle vittime dei reati estorsivi, in esecuzione dei 116 decreti del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura; questa cifra è stata ripartita per provincia in base al numero dei delitti denunciati.

Per l'usura:

1) *danni diretti alle imprese*: per quanto riguarda i danni pecuniari si è scelto di ricorrere ancora ai dati offerti dal Ministero dell'Interno (2008) per le elargizioni Consap 2006 nei confronti delle

---

<sup>30</sup> Costo medio 2007 misure cautelative per la protezione da furti, rapine e racket Sud e Isole.

<sup>31</sup> È stata considerata la media delle imprese attive 2004-2007 in base ai dati Unioncamere.

vittime di usura. Il Consap ha stipulato 37 contratti nel 2006 di mutuo effettuando delegazioni di pagamento per complessivi 3.102.320,84 euro verso vittime del reato di usura, in esecuzione di altrettanti decreti emessi dal Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura. Tale cifra, in termini di pagamento medio per contratto pari a 83.846,51 euro, è stata assunta come *proxy* della compensazione massima ottenibile, a copertura del corrispondente danno subito, dagli aventi diritto a compensazione ai sensi di legge. Dal momento che gli importi pagati sono destinati a compensare danni relativi a un arco temporale pluriennale, la somma è stata riportata in termini medi annui dividendola per la vita media delle imprese del Mezzogiorno (9,5 anni)<sup>32</sup>. Il rapporto produce una stima di danno pecuniario annuo pari a 8.825,95 euro. Questa cifra è stata quindi moltiplicata per il numero di potenziali vittime di usura.

2) *Risarcimento danni*. Si è imputato ai danni pecuniari l'ammontare dei risarcimenti devoluti dallo Stato a favore delle vittime dell'usura così come fatto per le estorsioni. I dati si riferiscono alle elargizioni alle quali ha provveduto nel 2006 il Consap (Ministero dell'Interno, 2008), in esecuzione dei 37 decreti del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, erogando in complesso € 3.102.320,84 a titolo di elargizione in favore delle vittime dei reati di usura. Questa cifra è stata ripartita per provincia in base al numero dei delitti denunciati.

Per lo scioglimento dei consigli comunali (2004-2007) è stato calcolato il costo medio per abitante di una tornata elettorale comunale, pari a 5,11 euro<sup>33</sup> a prezzi 2007; tale costo è stato poi moltiplicato, per ogni provincia, per la percentuale di popolazione provinciale residente in comuni sciolti per mafia.

In assenza di sufficiente evidenza statistica, per le altre categorie di reato i danni pecuniari non sono stati calcolati.

## 2.2 *Costi sanitari*

Si tratta dei costi teoricamente sostenuti per spese sanitarie pubbliche o private in conseguenza del verificarsi del fatto delittuoso. Vengono considerati tutti i reati contro la persona, ma anche quei reati che inducono patologie nel medio-lungo periodo che richiedono trattamento sanitario.

Ad ogni reato contro la persona è associata una determinata probabilità (differente a seconda del crimine; cfr. Tab. A) di subire alcune patologie psico-fisiche. Tale probabilità si distingue in due parti: probabilità di ricorrere alle cure ospedaliere e probabilità di ricorrere a cure mediche non ospedaliere<sup>34</sup>. Le stime delle probabilità appena citate sono ricavate per alcune fattispecie criminali dall'Indagine di vittimizzazione 2002 (percentuale di patologie psico-fisiche rilevate). Per il resto delle fattispecie criminali si è provveduto a ricostruire le probabilità tenendo conto

---

<sup>32</sup> Destinatari dell'intervento del Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura sono esclusivamente gli esercenti un'attività economica - art. 14 L. 7.3.1996 n. 108.

<sup>33</sup> Cifra stimata a saldo, per un comune di medie dimensioni, della voce "Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico" in bilancio consuntivo comunale fra un anno "elettorale" e il precedente.

<sup>34</sup> Non tutti i danni fisici o psicologici causati dai reati in esame determinano, infatti, l'esigenza di ricoveri ospedalieri. In molti casi, anzi, è più frequente il semplice ricorso a cure mediche; in altri ancora, la vittima subisce patologie lievi, ma talvolta persistenti nel tempo, in tutto o in parte riconducibili al reato subito.

di dati provenienti da fonti differenti (in questo caso soprattutto Istat, 2004; RCI, 2006; HO-RDS, 2008).

**Tab. A - Percentuali di patologie psico-fisiche rilevate**

Fattispecie criminali per le quali calcolare il costo	probabilità di incorrere in patologie psico-fisiche (1=100%)		
	ferite lievi**	cure mediche	Totale
Omicidi di tipo mafioso*		0,5	0,5
Rapine in banca e in uffici postali	0,039	0,036	0,075
Estorsioni		0,024	0,024
Produzione traffico stupefacenti		0,024	0,024
Usura		0,024	0,024

\* costi riferiti ai parenti delle vittime

A tali probabilità viene associato un insieme di possibili patologie fisiche e psicologiche, con annessi costi monetari per cure mediche extraospedaliere, di tempo lavorativo perso e di degenza ospedaliera.

L'aggregazione delle patologie che si possono subire per un determinato reato segue il modello proposto da HOORS (2005). A tale insieme di patologie è associato un indicatore che rappresenta la media dei costi delle relative patologie, costruito anch'esso "per gruppi di diagnosi associate", ovvero secondo la cosiddetta logica DRG (*Diagnosis Related Groups*)<sup>35</sup>. Per il calcolo si è ritenuto di adottare l'indicatore composito derivante dalla media aritmetica semplice dei costi delle singole patologie componenti l'insieme, in quanto si presume che la vittima abbia *a priori* probabilità teoricamente uguali di incorrere in una o più categorie di danno fisico o psicologico. La distribuzione delle probabilità *a posteriori*, basata sulle evidenze statistiche disponibili, è ovviamente possibile, ma implicherebbe notevoli difficoltà computazionali e offrirebbe risultati comunque limitati ai fini dell'analisi nel suo complesso.

Con la medesima metodologia è stata calcolata la durata della degenza media ospedaliera in giorni (per l'insieme delle possibili patologie associate al reato), in termini MDC<sup>36</sup> (ricoveri per acuti), su dati Ministero della Sanità (2007, Tav. 2.2.6). Il costo della degenza giornaliera media nel 2007, di 705 euro, è stato calcolato applicando la stima dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali<sup>37</sup> relativa al 2004, riportando il dato a prezzi 2007.

La tabella che segue riporta i dati relativi ai costi medi per spese sanitarie ospedaliere ed extraospedaliere in base alle aggregazioni di danni psico-fisici per singola fattispecie criminale, ed infine la media dei giorni di lavoro persi a causa di tali patologie.

<sup>35</sup> Il sistema DRG, un sistema di classificazione dei pazienti dimessi dagli ospedali per acuti, ha origine negli Stati Uniti. Introdotto nel 1983 come base per la valutazione dell'assorbimento di risorse nell'attività clinica ospedaliera e utilizzato anche in Italia per il finanziamento degli ospedali, il sistema DRG identifica un numero piuttosto elevato di classi finali di ricovero, definite in modo da risultare significative sotto il profilo clinico ed omogenee dal punto di vista delle risorse assorbite (e quindi dei costi di produzione dell'assistenza ospedaliera).

<sup>36</sup> Acronimo di *Major Diagnostic Categories* (principali categorie diagnostiche), adottato anche in italiano nella terminologia medica e nelle statistiche ufficiali.

<sup>37</sup> Cfr. ASSR, 2006.



**Tab. B - Fattispecie criminali, patologie associate, costi sanitari e giorni di assenza da lavoro**

	Patologie	degenza ospedaliera media	costo degenza ospedaliera	costo medio patologie associate	media giorni persi per assenza
Omicidio di tipo mafioso	PTSD intenso, ansietà, suicidio*	0,50	352,50	727,25	33,75
Rapine in banca e in uff. postali	Fratture, ecchimosi, abrasioni, tagli, concussioni, Stress acuto, PTSD moderato o intenso	0,50	352,50	727,25	33,75
Estorsioni	PTSD intenso	1,77	1248,87	487,21	7,86
Produzione traffico stupefacenti	PTSD intenso, ansietà	7,7	5428,56	601,26	835,00
Usura	PTSD intenso	1,77	1248,87	487,21	7,86

PTSD: acronimo di *Post traumatic stress disorder*

\* costi riferiti ai parenti delle vittime

Tenendo conto dei dati forniti dalle tabelle presentate, il calcolo delle spese sanitarie per singola fattispecie criminale è stato effettuato come somma di due prodotti:

- numero delle vittime dei singoli delitti (con o senza moltiplicatore, secondo i casi) per le percentuali (sommate fra loro) di persone che hanno subito ferite lievi e fatto ricorso a cure mediche non ospedaliere. Il risultato è stato poi moltiplicato per il costo medio delle patologie associate a quel tipo di delitto;

- numero delle vittime dei singoli delitti (con o senza moltiplicatore, secondo i casi) per la percentuale di persone ricoverate per ogni delitto, moltiplicata a sua volta per il costo medio della degenza per le patologie associate al delitto stesso.

*Omicidi di tipo mafioso.* Sono stati stimati in riferimento ai familiari delle vittime. Al numero medio di componenti del nucleo familiare 2006, stimato a livello di singole regioni e diminuito di una unità, è stato attribuito il costo medio di un insieme di patologie psicofisiche comprendenti disturbi da stress acuto e PTSD (sindrome da stress post-traumatico) moderato.

*Produzione e traffico di stupefacenti.* I costi sanitari – legati a cure mediche e costi di degenza ospedaliera e non ospedaliera – sono stati stimati in riferimento alla diffusione e al consumo presunto di varie categorie di sostanze stupefacenti, con il numero di vittime per sostanza desunto dalle stime Reitox (2009).

*Sfruttamento della prostituzione.* I costi sanitari non sono stati calcolati, in quanto ritenuti ascrivibili alla più ampia categoria delle Lesioni dolose, crimine per il quale sono opportunamente registrate le denunce e che non forma oggetto di questo studio.

## 2.2 Costi intangibili

Sono i costi morali ed esistenziali dovuti alla rottura dell'integrità psicofisica. Nella letteratura anglosassone corrispondono alla *desired compensation*, "compensazione" intesa come il rimborso desiderato dalla vittima del reato. Altra possibile versione è quella del risarcimento che sarebbe più verosimilmente offerto alla vittima da parte di un tribunale (*jury reward*) in conseguenza del verificarsi del reato.

A parte l'omicidio, la stima è quasi sempre indiretta. Si procede in modo simile a quanto effettuato per il calcolo delle spese sanitarie (vedi anche Dolan, Loomer, Peasgood e Tsuchiya, 2005; HOORS, 2005; HO-RDS, 2008). Il costo viene valutato in termini di valore monetario equivalente di perdita di QALY (acronimo inglese per Quality-Adjusted Life Years, anni di vita corretti per la qualità di vita) in conseguenza della lesione psico-fisica subita a causa del delitto. Il QALY è un'unità di misura che pondera durata della vita con qualità della stessa. Un QALY corrisponde all'aspettativa di vita di un anno in condizioni di buona salute; il valore 0 corrisponde alla morte. Il *QALY loss* è la perdita di un certo ammontare di QALY, quindi di aspettativa di vita in buona salute.

Il *QALY cost*, stima in termini monetari di un anno in perfetta salute perduto per effetto delle patologie sofferte, è a sua volta basato sulla stima prodotta in Sterline da HOORS (*ibidem*), riportata in euro a valori 2007, pari a € 118.419 per anno. Stime dirette, basate sui dati disponibili su base territoriale e virtualmente più aderenti al contesto socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno (caratterizzate ad esempio da prodotto, reddito e consumi pro capite inferiori alla media europea ma, allo stesso tempo, da aspettative di vita più elevate) rimangono ovviamente possibili, ma richiederebbero un importante approfondimento analitico.

Esattamente come per la metodologia proposta per le spese sanitarie, ad ogni fattispecie criminale è annesso un insieme di potenziali patologie psico-fisiche e una probabilità di subirne almeno una.

La rottura dell'integrità psico-fisica conseguente ai danni riportati risulta più frequente e concausa diretta delle patologie subite; chi fa ricorso a cure mediche ha sicuramente subito una riduzione della qualità della vita; tuttavia un danno morale o esistenziale può anche avvenire senza esplicito ricorso a cure presso presidi sanitari. Queste osservazioni inducono a considerare una probabilità che qui prudenzialmente si ritiene almeno doppia, rispetto a quella dei costi sanitari diretti calcolati come sopra, di incorrere in danni intangibili. La tabella successiva riporta per singola fattispecie criminale per la quale è stata ricostruita questa categoria di costo la probabilità di incorrere in un costo intangibile a causa dei danni psico-fisici subiti, il *QALY loss* e la perdita equivalente in termini monetari, cioè il *QALY cost*.

**Tab. C - Fattispecie criminali, patologie associate: costi intangibili**

Fattispecie criminale	QALY loss (anno)	QALY cost (€)**
Omicidio di tipo mafioso	0,1860	22.026,03
Rapine in banca e in uffici postali	0,0062	739,28
Estorsioni	0,1860	22.026,03
Produzione traffico stupefacenti	1,1600	137.366,61
Usura	0,1860	22.026,03

terzi. Possono rappresentare per via indiretta un rilevante costo sociale, ma GBP, rivalutato in euro 2007)

Fonte: n. elaborazioni su HOORS (2005)

*Casi particolari\*\*\*:*

*Omicidi di tipo mafioso.* I costi intangibili sono stati calcolati tenendo conto del risarcimento per danni biologici e del risarcimento morale. Per quanto riguarda il primo tipo di danno si è proceduto al calcolo della vita media della vittima attraverso un'elaborazione su dati Eures 2008, che risulta pari a circa 42 anni. Per questa età il danno biologico del 100% proposto dalle tabelle di liquidazione del danno biologico rivalutato al gennaio 2008 del Tribunale di Milano risulta pari a € 572.369. La giurisprudenza infine assegna in genere un danno morale pari al 45% del danno biologico, portando la cifra complessiva di risarcimento pari a € 829.935.

*Produzione e traffico di stupefacenti:* la popolazione è colpita è stata calcolata come per i costi sanitari.

In assenza di evidenze statistiche di rilievo, per le altre categorie di reato i costi intangibili non sono stati calcolati.

### 2.3 Mancati guadagni

Costo del tempo perso in conseguenza del crimine, prevalentemente valutato come mancato reddito, attuale e potenziale.

Per il calcolo del mancato guadagno è stato scelto di adottare il prodotto interno lordo per abitante 2007, disponibile nelle stime dell'Istat (2010) a livello regionale. Tale indicatore rappresenta infatti sinteticamente il contributo dell'individuo come *produttore* alla vita economica della sua regione<sup>38</sup>. Nelle regioni considerate, peraltro, questo dato coincide sostanzialmente con quello dei consumi pro capite e presenta dunque anche il vantaggio di offrire una stima del contributo dei singoli all'economia regionale in qualità di *consumatori*. In questo quadro teorico un mese di assenza dal lavoro si traduce in un mese di mancato prodotto (o di reddito pro capite: in termini statistici le due misure, a loro volta, coincidono); ma si traduce, allo stesso tempo, in un mese di mancati consumi (e dunque di mancato reddito/prodotto per le imprese). Questa osservazione permette di estendere il metodo di

---

<sup>38</sup> Si sono esclusi a priori perché troppo parziali, benché in certa misura significativi, i redditi da lavoro dipendente. Questi ultimi, infatti, risulterebbero indicativi delle condizioni economiche medie di una quota limitata (per quanto rilevante) della popolazione.

calcolo a tutti quei soggetti, vittime di reati, che non sono inseriti attivamente nella vita lavorativa in qualità di produttori (e dunque percettori di reddito).

Il calcolo del mancato guadagno è dunque stato effettuato moltiplicando il prodotto pro capite 2007 per ogni regione (dato di fonte Istat, 2010), riportato in termini giornalieri, per il numero di giorni di assenza dalla vita attiva delle vittime dei delitti. In alcuni casi il numero di giorni persi dalle vittime è legato non solo alle patologie e alle cure mediche, ma anche ai giorni persi per denunce, pratiche amministrative, inventari, processi, etc.

Per gli omicidi di tipo mafioso l'indicatore è stato attualizzato (cioè il valore che il reddito futuro ha oggi) in base a un *tasso di sconto sociale* del 4,5%<sup>39</sup>.

In aggiunta al mancato reddito della vittima di omicidio si è considerato anche il mancato reddito di un familiare che va incontro alle patologie già descritte nel paragrafo dedicato ai costi sanitari.

Per le rapine in banca e negli uffici postali il mancato guadagno è stato calcolato senza uso di moltiplicatore, in quanto non necessario.

Per i reati di associazione mafiosa, associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione e in rapporto al numero di beni confiscati e agli scioglimenti consigli comunali il calcolo dei mancati guadagni non è stato effettuato.

### 3. Spese di reazione

#### 3.1 Spese per le attività inquirenti e giudicanti

Riguardano tutte le categorie di reato analizzate, comprese le confische di beni e gli scioglimenti di consigli comunali. Sono le spese sostenute dallo Stato per l'attività condotta dai magistrati per la prassi inquirente e giudicante, per singolo evento e per singolo processo. Dal momento che i dati offerti dal rendiconto generale dello Stato non distinguono tra giustizia civile e penale, è stata utilizzata la voce *tribunali (giustizia civile e penale)* riportata nel conto consuntivo per funzioni obiettivo del Bilancio dello Stato per competenza. È stata calcolata una media tra i valori 2004-2007.

Sono tuttavia desumibili dai budget dello Stato le quote spettanti alle Direzioni Generali della giustizia civile e della giustizia penale, che possono essere usate come *proxy* delle quote tra le due sezioni.

Si è provveduto successivamente al calcolo del costo del singolo provvedimento in capo alle Procure della Repubblica insieme a GIP e GUP e di quello dei processi in capo ai tribunali di primo, secondo grado e cassazione. Si è divisa la voce determinata in precedenza per il numero di provvedimenti o processi pendenti. I valori sono i seguenti: 367 euro per singolo provvedimento dell'attività inquirente e 5.187 euro per singolo processo.

Per il calcolo della durata dell'attività inquirente e di un singolo processo penale si è proceduto tenendo conto della giacenza media annuale<sup>40</sup>. Il calcolo individua una durata media dei

---

<sup>39</sup> Per le complesse ragioni della scelta di questo tasso di sconto sociale si rinvia ancora ad Asmundo e Lisciandra (2008b), basato in questo caso su Pearce e Ulph (1995), Young (2002), Evans e Sezer (2005), Montmarquette (2008).

provvedimenti dell'attività requirente pari a 1,33 anni e di quella giudicante (nei tre gradi di giudizio) pari a 1,66<sup>41</sup>.

Il costo finale dell'attività inquirente per singola fattispecie criminale e per provincia è il risultato del prodotto tra numero di delitti, costo del singolo provvedimento e durata media del singolo provvedimento. Per quanto riguarda il costo finale dell'attività giudicante per singola fattispecie criminale e per provincia, si considera il risultato del prodotto tra numero di delitti, percentuale di autori noti<sup>42</sup>, costo del singolo processo e durata media del singolo processo<sup>43</sup>.

Per gli omicidi di tipo mafioso si è imputata per intero alle regioni considerate la cifra di 18.334.257 euro destinata alla Direzione Nazionale Antimafia, che rappresenta la media annua degli esborsi tra il 2005 e il 2007; per la sua distribuzione territoriale, la stessa cifra è stata pesata per il numero di omicidi per provincia.

### *3.2 Spese per l'esecuzione delle pene dei colpevoli*

Si tratta delle spese di mantenimento dei detenuti e riguardano tutte le categorie di reato analizzate. I dati del Ministero della Giustizia non indicano la probabilità che un delitto denunciato possa concludersi in una sanzione penale e se questa venga scontata e per quanto tempo. Un detenuto, inoltre, può non avere necessariamente una sentenza di condanna passata in giudicato, ma può comunque rappresentare un costo per il sistema penitenziario. Infine, la relazione tra delitto e detenzione diventa sempre più fragile quando si osserva che un criminale può aver compiuto più delitti o più criminali possono aver commesso il medesimo delitto.

Esistono due questioni rilevanti riguardo alle spese di detenzione. È necessario calcolare sia il costo del singolo detenuto per lo Stato, sia il mancato guadagno della persona detenuta, entrambi per il periodo in cui l'individuo rimane recluso. La seconda questione tuttavia appare problematica, facendo correre il rischio di incorrere in una sovrastima nel sommare le due voci: secondo il Ministero della Giustizia, infatti<sup>44</sup>, circa il 24,1% dei detenuti al 31.12.2007 svolgeva un lavoro durante il periodo di detenzione (la media oscilla nel periodo 2004-2009 intorno al 20-21%), una parte di questi seguiva in carcere un corso di formazione professionale e solo il 20% circa risultava occupato prima della reclusione. Il calcolo del mancato guadagno potrebbe dunque rivelarsi fuorviante, benché corretto in linea di principio.

---

<sup>40</sup> Fonte: Ministero della Giustizia Direzione Generale di Statistica; per il dettaglio cfr. ancora Asmundo e Lisciandra, *cit.*

<sup>41</sup> È importante sottolineare che non è stato possibile ottenere dati sulla durata dei processi per singola fattispecie criminale. Il metodo adottato, per quanto corretto in linea generale, può in alcuni casi aver indotto a sottostime o sovrastime.

<sup>42</sup> Per il calcolo delle percentuali di presunti autori noti, si considerano le tavole 5.2 delle Statistiche Giudiziarie penali 2004-2006: Delitti in totale e con presunti autori noti, denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria.

<sup>43</sup> Per l'attività inquirente relativa agli omicidi di stampo mafioso si è imputata per intero la cifra di 17.879.609 di euro destinata alla Direzione Nazionale Antimafia, mediata tra il 2005 e il 2006 e pesata per il numero di omicidi di stampo mafioso per provincia.

<sup>44</sup> Ministero della Giustizia (2010). Statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari, [http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.wp?facetNode\\_1=1\\_5\\_10&previousPage=mg\\_1\\_14&contentId=SST168616](http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.wp?facetNode_1=1_5_10&previousPage=mg_1_14&contentId=SST168616).

Per quanto riguarda il costo dell'amministrazione penitenziaria, è stata presa in considerazione la media del costo complessivo del sistema penitenziario italiano tra il 2004 e il 2007, tratto dal consuntivo per unità previsionale del rendiconto generale dello Stato (totale per competenza). Il calcolo delle medie si è rivelato proficuo per depurare i dati dell'effetto anomalo dell'indulto (secondo semestre 2006), che rischiava di produrre una sovrastima del costo per singolo detenuto. Il costo annuale per singolo detenuto pertanto risulta pari a  $(2.830.106.551 \text{ euro} / 52.913 \text{ detenuti}) = 53.486 \text{ euro}$ .

La spesa media annua per detenuto è stata poi moltiplicata per il tempo medio di reclusione. Per quest'ultimo dato sono disponibili due fonti informative: 1) il codice penale, che riporta le pene previste per le fattispecie di reato di interesse; 2) i dati del Ministero della Giustizia, che individuano il numero di condannati per fattispecie generali di reato e per durata della reclusione prevista<sup>45</sup>. In alcuni casi la pena media inflitta secondo i dati del Ministero non risulta utilizzabile ai fini delle nostre elaborazioni perché presenta troppe fattispecie aggregate. Si è dunque fatto ricorso anche al dato del codice penale, considerando una pena media prevista pari alla media tra la pena detentiva minima e massima, e moltiplicando tale dato per un coefficiente pari a 0,33 per tutte le fattispecie criminali (tranne gli omicidi, per i quali il coefficiente è pari a 0,75)<sup>46</sup>.

**Tab. D - Detenzione media (anni)**

Fattispecie criminali	Anni di detenzione
Associazione mafiosa	2,32
Omicidi di tipo mafioso*	23,58
Estorsioni	2,53
Associazione per delinquere	2,32
Produzione traffico stupefacenti	1,92
Rapine in banca e in uffici postali	2,03
Usura	1,95
Sfruttamento della prostituzione	1,71

Si è determinato, infine, il numero di detenuti per reato e per provincia. Adottando un criterio di computo dei costi per competenza, e non per cassa, è stato necessario determinare quanti dei delitti denunciati nel periodo di riferimento si fossero conclusi con pene detentive eseguite. Per farlo si è preso in considerazione il rapporto per singola fattispecie criminale tra la media 2003-2004 degli ingressi negli istituti penitenziari e la media, nello stesso periodo di riferimento, dei delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale<sup>47</sup>. Pur disponendo di dati sui condannati, l'esemplificazione che la condanna si tramuti in una

<sup>45</sup> Tav. 4.10 Condannati secondo la pena inflitta, la regione in cui il delitto fu commesso e il tipo di delitto - Anno 2004. Statistiche Giudiziarie Penali 2004.

<sup>46</sup> Questi coefficienti di aggiustamento sono stati necessari in quanto si è notato, nelle fattispecie criminali dove era possibile un confronto tra pena media prevista dal codice penale e pena media effettivamente inflitta, che quest'ultima era in genere pari al 33% della prima. Nel caso degli omicidi (sia di tipo mafioso che non) il coefficiente si eleva in quanto si presume che la pena media inflitta sia più coerente con la pena media prevista dal codice penale.

<sup>47</sup> I dati sono aggregati per molte fattispecie criminali, tuttavia, ove necessario, si è assegnata la macrocategoria di quella specifica fattispecie criminale sotto osservazione. Le fonti sono le statistiche giudiziarie penali 2003 e 2004 (tavv. 9.5 e 1.3).

pena eseguita può determinare una netta sovrastima del costo; con questo metodo, moltiplicando cioè il rapporto ottenuto per la media dei delitti denunciati 2004-2007 (dati SDI) si ottiene un attendibile numero potenziale di detenuti.

La stima delle spese di detenzione complessive per fattispecie criminale e per singola provincia, infine, è il risultato di questo calcolo:

$$\text{spese di detenzione}_{ij} = \text{numero potenziale detenuti}_{ij} \times 52.913 \times \text{anni reclusione}_i$$

con

$i$  = fattispecie criminale

$j$  = provincia

anni reclusione <sub>$i$</sub>  = valore in anni *se*  $\leq 1$  anno

= valore attuale di una rendita unitaria periodica anticipata immediata

$$(1+r) \times \frac{1 - (1+r)^{-\text{anni reclusione}_i}}{r} \quad \text{se } > 1 \text{ anno}$$

$r$  = tasso di sconto sociale

**Tab. App. 1- Associazione mafiosa**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	-	-
Campobasso	-	-	-	-
<b>Molise</b>	-	-	-	-
Caserta	-	-	17.977.836	17.977.836
Benevento	-	-	933.630	933.630
Napoli	-	-	64.253.827	64.253.827
Avellino	-	-	38.598	38.598
Salerno	-	-	7.434.079	7.434.079
<b>Campania</b>	-	-	<b>93.635.488</b>	<b>93.635.488</b>
Foggia	-	-	8.251.914	8.251.914
Bari	-	-	4.899.743	4.899.743
Taranto	-	-	6.890.067	6.890.067
Brindisi	-	-	3.541.529	3.541.529
Lecce	-	-	9.212.488	9.212.488
<b>Puglia</b>	-	-	<b>27.514.400</b>	<b>27.514.400</b>
Potenza	-	-	2.399.618	2.399.618
Matera	-	-	2.141.084	2.141.084
<b>Basilicata</b>	-	-	<b>4.397.963</b>	<b>4.397.963</b>
Cosenza	-	-	3.151.911	3.151.911
Crotone	-	-	2.835.856	2.835.856
Catanzaro	-	-	5.169.932	5.169.932
Vibo Valentia	-	-	2.256.879	2.256.879
Reggio di Calabria	-	-	16.924.776	16.924.776
<b>Calabria</b>	-	-	<b>33.765.088</b>	<b>33.765.088</b>
Trapani	-	-	6.461.850	6.461.850
Palermo	-	-	15.724.591	15.724.591
Messina	-	-	10.157.773	10.157.773
Agrigento	-	-	10.003.379	10.003.379
Caltanissetta	-	-	12.495.483	12.495.483
Enna	-	-	3.425.734	3.425.734
Catania	-	-	8.985.284	8.985.284
Ragusa	-	-	1.712.867	1.712.867
Siracusa	-	-	895.032	895.032
<b>Sicilia</b>	-	-	<b>71.574.860</b>	<b>71.574.860</b>
Sassari	-	-	-	-
Nuoro	-	-	-	-
Oristano	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	-
<b>Sardegna</b>	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	-	-	<b>257.707.427</b>	<b>257.707.427</b>
<b>Centro Nord</b>	-	-	<b>26.819.628</b>	<b>26.819.628</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	-	<b>230.887.799</b>	<b>230.887.799</b>



**Tab. App. 2 - Omicidi di tipo mafioso**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	-	-
Campobasso	-	-	-	-
<b>Molise</b>	-	-	-	-
Caserta	-	6.641.911	3.754.616	10.396.527
Benevento	-	603.810	341.329	945.139
Napoli	-	87.250.556	49.322.005	136.572.561
Avellino	-	301.905	170.664	472.569
Salerno	-	1.207.620	682.658	1.890.278
<b>Campania</b>	-	<b>96.005.803</b>	<b>54.271.272</b>	<b>150.277.074</b>
Foggia	-	909.086	511.993	1.421.079
Bari	-	4.848.457	2.730.630	7.579.087
Taranto	-	303.029	170.664	473.693
Brindisi	-	909.086	511.993	1.421.079
Lecce	-	606.057	341.329	947.386
<b>Puglia</b>	-	<b>7.575.715</b>	<b>4.266.609</b>	<b>11.842.324</b>
Potenza	-	935.663	511.993	1.447.656
Matera	-	-	-	-
<b>Basilicata</b>	-	<b>935.663</b>	<b>511.993</b>	<b>1.447.656</b>
Cosenza	-	1.208.263	682.658	1.890.920
Crotone	-	5.437.183	3.071.959	8.509.141
Catanzaro	-	6.947.511	3.925.281	10.872.792
Vibo Valentia	-	906.197	511.993	1.418.190
Reggio di Calabria	-	8.457.840	4.778.603	13.236.442
<b>Calabria</b>	-	<b>22.956.994</b>	<b>12.970.493</b>	<b>35.927.486</b>
Trapani	-	303.409	170.664	474.073
Palermo	-	2.427.272	1.365.315	3.792.587
Messina	-	2.427.272	1.365.315	3.792.587
Agrigento	-	1.213.636	682.658	1.896.294
Caltanissetta	-	606.818	341.329	948.147
Enna	-	-	-	-
Catania	-	6.674.999	3.754.616	10.429.615
Ragusa	-	-	-	-
Siracusa	-	303.409	170.664	474.073
<b>Sicilia</b>	-	<b>13.956.816</b>	<b>7.850.561</b>	<b>21.807.378</b>
Sassari	-	-	-	-
Nuoro	-	-	-	-
Oristano	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	-
<b>Sardegna</b>	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	-	<b>167.602.717</b>	<b>81.065.579</b>	<b>248.668.296</b>
<b>Centro Nord</b>	-	<b>26.171.727</b>	<b>1.194.651</b>	<b>27.366.378</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	<b>141.430.990</b>	<b>79.870.928</b>	<b>221.301.918</b>

**Tab. App. 3 - Estorsioni**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	1.852.542	4.297.420	811.791	6.961.754
Campobasso	5.998.147	13.779.051	1.275.672	21.052.870
<b>Molise</b>	<b>7.850.689</b>	<b>18.077.919</b>	<b>2.101.960</b>	<b>28.030.568</b>
Caserta	16.668.985	205.959.178	11.118.642	233.746.805
Benevento	7.523.666	67.787.377	1.884.516	77.195.558
Napoli	51.945.948	642.013.888	36.298.669	730.258.505
Avellino	9.164.570	82.666.875	3.174.684	95.006.129
Salerno	22.850.425	281.577.677	8.233.883	312.661.985
<b>Campania</b>	<b>108.153.594</b>	<b>1.280.017.545</b>	<b>60.826.364</b>	<b>1.448.997.502</b>
Foggia	15.700.906	192.966.787	9.060.171	217.727.864
Bari	32.176.086	394.916.640	13.496.031	440.588.757
Taranto	9.942.151	89.373.212	4.363.378	103.678.742
Brindisi	7.974.105	71.688.793	3.566.083	83.228.981
Lecce	15.184.329	186.292.836	5.668.043	207.145.208
<b>Puglia</b>	<b>80.977.577</b>	<b>935.239.792</b>	<b>36.168.202</b>	<b>1.052.385.572</b>
Potenza	8.518.318	32.720.405	2.014.982	43.253.705
Matera	4.670.094	41.792.982	782.799	47.245.874
<b>Basilicata</b>	<b>13.188.411</b>	<b>74.513.387</b>	<b>2.797.781</b>	<b>90.499.579</b>
Cosenza	12.804.345	116.181.842	7.291.626	136.277.812
Crotone	3.560.174	32.190.273	1.000.243	36.750.690
Catanzaro	6.712.425	83.372.460	6.001.457	96.086.343
Vibo Valentia	3.112.569	38.584.836	2.101.960	43.799.365
Reggio di Calabria	10.510.693	129.972.608	4.174.927	144.658.227
<b>Calabria</b>	<b>36.700.206</b>	<b>400.308.421</b>	<b>20.628.197</b>	<b>457.636.825</b>
Trapani	10.557.106	103.140.674	3.711.046	117.408.826
Palermo	18.207.968	249.069.203	4.493.845	271.771.016
Messina	11.189.423	159.832.131	6.349.368	177.370.922
Agrigento	9.669.927	96.542.888	3.174.684	109.387.499
Caltanissetta	5.440.589	65.421.626	2.000.486	72.862.700
Enna	3.341.096	28.758.356	811.791	32.911.243
Catania	20.550.514	260.164.563	12.205.862	292.920.939
Ragusa	6.980.280	60.197.936	1.652.575	68.830.791
Siracusa	6.909.773	66.905.528	4.580.822	78.396.123
<b>Sicilia</b>	<b>92.846.675</b>	<b>1.090.037.671</b>	<b>39.023.968</b>	<b>1.221.908.315</b>
Sassari	10.442.194	24.481.396	2.406.381	37.329.971
Nuoro	6.283.716	14.674.842	942.258	21.900.817
Oristano	3.456.717	8.050.210	318.918	11.825.845
Cagliari	14.869.706	34.831.458	3.160.188	52.861.352
<b>Sardegna</b>	<b>35.052.334</b>	<b>82.042.818</b>	<b>6.871.234</b>	<b>123.966.385</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.213.704.202</b>	<b>5.613.754.977</b>	<b>332.211.101</b>	<b>7.159.670.280</b>
<b>Centro Nord</b>	<b>838.934.716</b>	<b>1.733.517.423</b>	<b>163.793.395</b>	<b>2.736.245.535</b>
<b>Regioni considerate</b>	<b>374.769.486</b>	<b>3.880.237.553</b>	<b>168.417.706</b>	<b>4.423.424.745</b>

**Tab. App. 4 - Beni confiscati**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	-	-
Campobasso	-	-	9.700	9.700
<b>Molise</b>	-	-	<b>9.700</b>	<b>9.700</b>
Caserta	-	-	1.969.156	1.969.156
Benevento	-	-	48.501	48.501
Napoli	-	-	3.618.202	3.618.202
Avellino	-	-	58.202	58.202
Salerno	-	-	843.924	843.924
<b>Campania</b>	-	-	<b>6.537.985</b>	<b>6.537.985</b>
Foggia	-	-	397.711	397.711
Bari	-	-	1.353.188	1.353.188
Taranto	-	-	451.063	451.063
Brindisi	-	-	1.062.180	1.062.180
Lecce	-	-	441.362	441.362
<b>Puglia</b>	-	-	<b>3.705.505</b>	<b>3.705.505</b>
Potenza	-	-	14.550	14.550
Matera	-	-	38.801	38.801
<b>Basilicata</b>	-	-	<b>53.352</b>	<b>53.352</b>
Cosenza	-	-	509.264	509.264
Crotone	-	-	368.610	368.610
Catanzaro	-	-	950.627	950.627
Vibo Valentia	-	-	223.106	223.106
Reggio di Calabria	-	-	4.374.824	4.374.824
<b>Calabria</b>	-	-	<b>6.426.432</b>	<b>6.426.432</b>
Trapani	-	-	1.605.395	1.605.395
Palermo	-	-	13.527.032	13.527.032
Messina	-	-	970.027	970.027
Agrigento	-	-	732.371	732.371
Caltanissetta	-	-	460.763	460.763
Enna	-	-	194.005	194.005
Catania	-	-	2.395.968	2.395.968
Ragusa	-	-	208.556	208.556
Siracusa	-	-	276.458	276.458
<b>Sicilia</b>	-	-	<b>20.370.576</b>	<b>20.370.576</b>
Sassari	-	-	208.556	208.556
Nuoro	-	-	14.550	14.550
Oristano	-	-	4.850	4.850
Cagliari	-	-	189.155	189.155
<b>Sardegna</b>	-	-	<b>417.112</b>	<b>417.112</b>
<b>ITALIA</b>	-	-	<b>44.587.311</b>	<b>44.587.311</b>
<b>Centro Nord</b>	-	-	<b>7.066.650</b>	<b>7.066.650</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	-	<b>37.520.661</b>	<b>37.520.661</b>

**Tab. App. 5 - Scioglimento Consigli comunali**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	-	-
Campobasso	-	-	-	-
<b>Molise</b>	-	-	-	-
Caserta	-	1.740.605	9.700	1.750.305
Benevento	-	-	-	-
Napoli	-	76.098.911	67.902	76.166.813
Avellino	-	24.813	4.850	29.664
Salerno	-	-	-	-
<b>Campania</b>	-	<b>77.864.329</b>	<b>82.452</b>	<b>77.946.782</b>
Foggia	-	-	-	-
Bari	-	-	-	-
Taranto	-	-	-	-
Brindisi	-	-	-	-
Lecce	-	-	-	-
<b>Puglia</b>	-	-	-	-
Potenza	-	-	-	-
Matera	-	-	-	-
<b>Basilicata</b>	-	-	-	-
Cosenza	-	-	-	-
Crotone	-	123.557	4.850	128.407
Catanzaro	-	-	-	-
Vibo Valentia	-	246.781	14.550	261.332
Reggio di Calabria	-	1.617.563	14.550	1.632.113
<b>Calabria</b>	-	<b>1.987.901</b>	<b>33.951</b>	<b>2.021.852</b>
Trapani	-	466.459	9.700	476.159
Palermo	-	8.620.028	38.801	8.658.829
Messina	-	53.475	4.850	58.325
Agrigento	-	778.399	14.550	792.950
Caltanissetta	-	573.670	4.850	578.520
Enna	-	-	-	-
Catania	-	-	-	-
Ragusa	-	-	-	-
Siracusa	-	-	-	-
<b>Sicilia</b>	-	<b>10.492.032</b>	<b>72.752</b>	<b>10.564.784</b>
Sassari	-	-	-	-
Nuoro	-	-	-	-
Oristano	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	-
<b>Sardegna</b>	-	-	-	-
<b>ITALIA</b>	-	<b>90.528.665</b>	<b>194.005</b>	<b>90.722.671</b>
<b>Centro Nord</b>	-	<b>184.403</b>	<b>4.850</b>	<b>189.253</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	<b>90.344.262</b>	<b>189.155</b>	<b>90.533.417</b>

**Tab. App. 6 - Associazione per delinquere**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	873.166	873.166
Campobasso	-	-	1.711.406	1.711.406
<b>Molise</b>	-	-	<b>2.689.353</b>	<b>2.689.353</b>
Caserta	-	-	3.387.886	3.387.886
Benevento	-	-	768.386	768.386
Napoli	-	-	11.246.384	11.246.384
Avellino	-	-	1.536.773	1.536.773
Salerno	-	-	2.549.646	2.549.646
<b>Campania</b>	-	-	<b>21.270.335</b>	<b>21.270.335</b>
Foggia	-	-	2.654.426	2.654.426
Bari	-	-	5.483.485	5.483.485
Taranto	-	-	1.641.553	1.641.553
Brindisi	-	-	1.152.580	1.152.580
Lecce	-	-	1.851.113	1.851.113
<b>Puglia</b>	-	-	<b>13.307.057</b>	<b>13.307.057</b>
Potenza	-	-	3.178.326	3.178.326
Matera	-	-	663.606	663.606
<b>Basilicata</b>	-	-	<b>4.051.492</b>	<b>4.051.492</b>
Cosenza	-	-	2.060.673	2.060.673
Crotone	-	-	977.946	977.946
Catanzaro	-	-	1.012.873	1.012.873
Vibo Valentia	-	-	1.117.653	1.117.653
Reggio di Calabria	-	-	3.422.812	3.422.812
<b>Calabria</b>	-	-	<b>9.500.051</b>	<b>9.500.051</b>
Trapani	-	-	1.292.286	1.292.286
Palermo	-	-	2.654.426	2.654.426
Messina	-	-	1.327.213	1.327.213
Agrigento	-	-	1.606.626	1.606.626
Caltanissetta	-	-	1.292.286	1.292.286
Enna	-	-	593.753	593.753
Catania	-	-	3.457.739	3.457.739
Ragusa	-	-	2.025.746	2.025.746
Siracusa	-	-	1.606.626	1.606.626
<b>Sicilia</b>	-	-	<b>16.799.722</b>	<b>16.799.722</b>
Sassari	-	-	593.753	593.753
Nuoro	-	-	139.707	139.707
Oristano	-	-	139.707	139.707
Cagliari	-	-	1.152.580	1.152.580
<b>Sardegna</b>	-	-	<b>2.130.526</b>	<b>2.130.526</b>
<b>ITALIA</b>	-	-	<b>165.098.312</b>	<b>165.098.312</b>
<b>Centro Nord</b>	-	-	<b>95.349.776</b>	<b>95.349.776</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	-	<b>69.748.536</b>	<b>69.748.536</b>

**Tab. App. 7 - Produzione e traffico stupefacenti**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	415.725	8.557.031	8.972.756
Campobasso	-	989.832	13.446.763	14.436.595
<b>Molise</b>	-	<b>1.406.240</b>	<b>22.073.648</b>	<b>23.479.888</b>
Caserta	-	3.845.226	57.594.059	61.439.284
Benevento	-	1.225.006	15.751.923	16.976.929
Napoli	-	13.926.974	253.812.023	267.738.997
Avellino	-	1.819.261	20.152.682	21.971.943
Salerno	-	4.508.448	47.465.328	51.973.776
<b>Campania</b>	-	<b>25.331.749</b>	<b>395.474.547</b>	<b>420.806.296</b>
Foggia	-	2.981.542	45.369.729	48.351.271
Bari	-	6.773.437	88.713.711	95.487.148
Taranto	-	2.647.799	50.713.507	53.361.306
Brindisi	-	1.780.287	29.478.099	31.258.386
Lecce	-	3.485.591	50.469.021	53.954.612
<b>Puglia</b>	-	<b>17.672.415</b>	<b>265.128.260</b>	<b>282.800.675</b>
Potenza	-	1.624.613	18.266.642	19.891.255
Matera	-	846.527	9.220.638	10.067.165
<b>Basilicata</b>	-	<b>2.471.141</b>	<b>27.487.280</b>	<b>29.958.420</b>
Cosenza	-	3.199.452	50.049.901	53.249.352
Crotone	-	748.756	11.106.677	11.855.433
Catanzaro	-	1.598.976	24.029.541	25.628.517
Vibo Valentia	-	713.798	9.115.858	9.829.655
Reggio di Calabria	-	2.487.456	39.991.023	42.478.479
<b>Calabria</b>	-	<b>8.758.690</b>	<b>135.340.799</b>	<b>144.099.489</b>
Trapani	-	1.894.433	29.303.466	31.197.899
Palermo	-	5.363.783	78.235.714	83.599.497
Messina	-	2.947.898	52.739.253	55.687.152
Agrigento	-	1.867.835	18.022.155	19.889.990
Caltanissetta	-	1.113.250	9.919.171	11.032.421
Enna	-	715.884	7.159.965	7.875.849
Catania	-	4.563.865	59.200.685	63.764.550
Ragusa	-	1.246.199	10.652.631	11.898.830
Siracusa	-	1.769.118	29.757.513	31.526.630
<b>Sicilia</b>	-	<b>21.496.277</b>	<b>296.422.545</b>	<b>317.918.823</b>
Sassari	-	2.430.008	67.443.376	69.873.384
Nuoro	-	931.558	11.630.577	12.562.135
Oristano	-	695.239	7.020.258	7.715.497
Cagliari	-	3.518.754	60.877.165	64.395.918
<b>Sardegna</b>	-	<b>7.578.211</b>	<b>147.460.350</b>	<b>155.038.561</b>
<b>ITALIA</b>	-	<b>261.937.569</b>	<b>4.500.544.353</b>	<b>4.762.481.922</b>
<b>Centro Nord</b>	-	<b>177.222.845</b>	<b>3.211.156.925</b>	<b>3.388.379.770</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	<b>84.714.723</b>	<b>1.289.387.429</b>	<b>1.374.102.152</b>

**Tab. App. 8 - Rapine**

Province	Spese di			Totale
	anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	
Isernia	2.332.379	71.985	88.654	2.493.019
Campobasso	4.433.365	131.592	187.159	4.752.116
<b>Molise</b>	<b>6.812.429</b>	<b>203.576</b>	<b>275.814</b>	<b>7.291.818</b>
Caserta	8.630.615	650.419	403.870	9.684.904
Benevento	4.156.948	314.035	226.561	4.697.545
Napoli	22.822.214	4.474.874	1.448.023	28.745.111
Avellino	6.472.514	466.880	197.010	7.136.405
Salerno	13.809.293	407.880	433.422	14.650.595
<b>Campania</b>	<b>55.893.807</b>	<b>6.314.030</b>	<b>2.708.887</b>	<b>64.916.724</b>
Foggia	7.262.791	421.484	719.086	8.403.361
Bari	15.674.143	1.122.169	1.546.528	18.342.841
Taranto	4.889.954	468.684	216.711	5.575.349
Brindisi	3.671.089	333.808	285.664	4.290.562
Lecce	8.887.824	827.875	522.076	10.237.776
<b>Puglia</b>	<b>40.301.844</b>	<b>3.173.990</b>	<b>3.290.067</b>	<b>46.765.901</b>
Potenza	6.594.667	179.349	137.907	6.911.923
Matera	2.893.812	65.699	49.252	3.008.763
<b>Basilicata</b>	<b>9.438.500</b>	<b>245.048</b>	<b>187.159</b>	<b>9.870.708</b>
Cosenza	9.919.881	513.985	620.581	11.054.448
Crotone	1.708.423	38.855	29.551	1.776.829
Catanzaro	5.314.865	283.240	206.860	5.804.965
Vibo Valentia	2.658.833	192.254	236.412	3.087.500
Reggio di Calabria	7.109.812	739.849	640.282	8.489.944
<b>Calabria</b>	<b>26.711.584</b>	<b>1.768.188</b>	<b>1.733.688</b>	<b>30.213.461</b>
Trapani	5.476.768	525.761	640.282	6.642.811
Palermo	12.418.472	1.510.218	1.763.239	15.691.930
Messina	9.950.714	637.783	502.375	11.090.873
Agrigento	5.286.940	517.188	413.721	6.217.849
Caltanissetta	2.876.145	190.963	78.804	3.145.912
Enna	2.106.724	172.358	177.309	2.456.391
Catania	10.745.312	2.185.602	2.797.542	15.728.456
Ragusa	3.333.295	452.739	206.860	3.992.895
Siracusa	3.676.518	522.370	374.319	4.573.207
<b>Sicilia</b>	<b>55.991.416</b>	<b>6.714.891</b>	<b>6.954.453</b>	<b>69.660.760</b>
Sassari	7.205.819	471.347	157.608	7.834.774
Nuoro	4.390.012	446.213	384.169	5.220.395
Oristano	3.561.833	128.347	118.206	3.808.386
Cagliari	9.428.573	510.362	354.618	10.293.553
<b>Sardegna</b>	<b>24.596.000</b>	<b>1.556.268</b>	<b>1.014.601</b>	<b>27.166.870</b>
<b>ITALIA</b>	<b>999.453.280</b>	<b>65.188.416</b>	<b>68.520.073</b>	<b>1.133.161.769</b>
<b>Centro Nord</b>	<b>779.707.700</b>	<b>45.212.423</b>	<b>52.355.404</b>	<b>877.275.527</b>
<b>Regioni considerate</b>	<b>219.745.580</b>	<b>19.975.992</b>	<b>16.164.669</b>	<b>255.886.242</b>

**Tab. App. 9 - Usura**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	10.389.027	17.721	10.406.748
Campobasso	-	33.818.868	59.069	33.877.937
<b>Molise</b>	-	<b>44.207.895</b>	<b>76.789</b>	<b>44.284.685</b>
Caserta	-	90.239.762	115.184	90.354.946
Benevento	-	39.451.729	41.348	39.493.077
Napoli	-	288.833.360	422.341	289.255.701
Avellino	-	45.552.958	29.534	45.582.492
Salerno	-	118.216.347	112.231	118.328.578
<b>Campania</b>	-	<b>584.778.365</b>	<b>741.312</b>	<b>585.519.677</b>
Foggia	-	83.537.427	100.417	83.637.844
Bari	-	165.857.307	159.486	166.016.793
Taranto	-	50.674.722	44.302	50.719.024
Brindisi	-	40.973.655	38.395	41.012.049
Lecce	-	82.531.591	112.231	82.643.822
<b>Puglia</b>	-	<b>424.255.600</b>	<b>460.736</b>	<b>424.716.336</b>
Potenza	-	43.749.170	41.348	43.790.518
Matera	-	24.094.246	23.627	24.117.873
<b>Basilicata</b>	-	<b>67.843.415</b>	<b>64.976</b>	<b>67.908.391</b>
Cosenza	-	70.734.216	97.463	70.831.679
Crotone	-	18.142.831	14.767	18.157.598
Catanzaro	-	38.066.902	59.069	38.125.971
Vibo Valentia	-	18.646.932	35.441	18.682.373
Reggio di Calabria	-	52.189.755	32.488	52.222.243
<b>Calabria</b>	-	<b>199.240.988</b>	<b>251.042</b>	<b>199.492.030</b>
Trapani	-	52.361.514	32.488	52.394.002
Palermo	-	95.377.794	97.463	95.475.257
Messina	-	61.764.157	85.650	61.849.807
Agrigento	-	47.933.929	29.534	47.963.464
Caltanissetta	-	28.188.188	26.581	28.214.769
Enna	-	17.481.465	17.721	17.499.186
Catania	-	104.668.962	85.650	104.754.611
Ragusa	-	34.522.347	20.674	34.543.021
Siracusa	-	35.644.646	32.488	35.677.134
<b>Sicilia</b>	-	<b>480.111.182</b>	<b>445.969</b>	<b>480.557.151</b>
Sassari	-	48.236.625	2.953	48.239.578
Nuoro	-	30.307.393	11.814	30.319.207
Oristano	-	16.220.004	2.953	16.222.958
Cagliari	-	71.920.404	29.534	71.949.938
<b>Sardegna</b>	-	<b>167.061.215</b>	<b>50.208</b>	<b>167.111.423</b>
<b>ITALIA</b>	-	<b>6.332.412.198</b>	<b>4.506.942</b>	<b>6.336.919.141</b>
<b>Centro Nord</b>	-	<b>4.364.913.537</b>	<b>2.415.910</b>	<b>4.367.329.447</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	<b>1.967.498.661</b>	<b>2.091.032</b>	<b>1.969.589.693</b>



**Tab. App. 10 - Sfruttamento della prostituzione**

Province	Spese di anticipazione	Spese di conseguenza	Spese di reazione	Totale
Isernia	-	-	78.183	78.183
Campobasso	-	-	58.637	58.637
<b>Molise</b>	-	-	<b>175.912</b>	<b>175.912</b>
Caserta	-	-	1.123.885	1.123.885
Benevento	-	-	78.183	78.183
Napoli	-	-	1.143.431	1.143.431
Avellino	-	-	175.912	175.912
Salerno	-	-	527.737	527.737
<b>Campania</b>	-	-	<b>3.088.240</b>	<b>3.088.240</b>
Foggia	-	-	371.371	371.371
Bari	-	-	1.290.024	1.290.024
Taranto	-	-	254.096	254.096
Brindisi	-	-	263.869	263.869
Lecce	-	-	312.733	312.733
<b>Puglia</b>	-	-	<b>2.501.865</b>	<b>2.501.865</b>
Potenza	-	-	48.865	48.865
Matera	-	-	29.319	29.319
<b>Basilicata</b>	-	-	<b>78.183</b>	<b>78.183</b>
Cosenza	-	-	390.916	390.916
Crotone	-	-	58.637	58.637
Catanzaro	-	-	263.869	263.869
Vibo Valentia	-	-	19.546	19.546
Reggio di Calabria	-	-	342.052	342.052
<b>Calabria</b>	-	-	<b>1.084.793</b>	<b>1.084.793</b>
Trapani	-	-	146.594	146.594
Palermo	-	-	625.466	625.466
Messina	-	-	283.414	283.414
Agrigento	-	-	136.821	136.821
Caltanissetta	-	-	48.865	48.865
Enna	-	-	-	-
Catania	-	-	879.562	879.562
Ragusa	-	-	127.048	127.048
Siracusa	-	-	400.689	400.689
<b>Sicilia</b>	-	-	<b>2.668.005</b>	<b>2.668.005</b>
Sassari	-	-	410.462	410.462
Nuoro	-	-	19.546	19.546
Oristano	-	-	58.637	58.637
Cagliari	-	-	254.096	254.096
<b>Sardegna</b>	-	-	<b>752.790</b>	<b>752.790</b>
<b>ITALIA</b>	-	-	<b>54.722.016</b>	<b>54.722.016</b>
<b>Centro Nord</b>	-	-	<b>44.372.227</b>	<b>44.372.227</b>
<b>Regioni considerate</b>	-	-	<b>10.349.788</b>	<b>10.349.788</b>